

Rapporto Italiani nel mondo

Il *Rapporto Italiani nel Mondo* è giunto, nel 2016, alla undicesima edizione. Vi hanno partecipato 60 autori che, dall'Italia e dall'estero, hanno lavorato a 51 diversi saggi articolati in cinque sezioni: *Flussi e presenze; La prospettiva storica; Indagini, riflessioni ed esperienze contemporanee; Speciale Città; Allegati sociostatistici e bibliografici*. Il volume raccoglie analisi socio statistiche delle fonti ufficiali e più accreditate sulla mobilità dall'Italia. Ai dati nazionali dell'AIRE si uniscono quest'anno quelli del MAECI, dell'ISTAT e dell'INPS oltre che fonti internazionali con focus sulla mobilità verso l'estero e interna per studio, formazione, lavoro o per scopi personali. I giovani e gli anziani sono i protagonisti del volume di quest'anno. L'analisi dei diversi temi procede a livello statistico, di riflessione teorica e di azione empirica attraverso indagini quali-quantitative. Viene riproposto lo Speciale dedicato in questa edizione a 32 diverse città rappresentative dei cinque continenti. Si tratta di una complessa sezione dove emerge quanto la presenza italiana diventi nei Paesi di emigrazione contributo determinante e manifesto nel caratterizzare i luoghi e i modi di vivere. Il territorio non è della storia ma di chi lo abita, ed è destinato a non essere sempre uguale a se stesso, ma a riportare fedelmente ogni traccia lasciata dagli uomini che lo hanno attraversato.

«L'idea da maturare – scrivono in apertura del volume Delfina Licata e mons. Gian Carlo Perego – è il passaggio a una nuova civilizzazione in cui il meticciano non significa tradire la propria origine, ma arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano. Con questo pensiero è possibile sia vivere ovunque restando se stessi e mantenendo la propria identità, sia partecipare alla cittadinanza del mondo, al cosmopolitismo. [...] Una partecipazione che coinvolge e non discrimina, guidata dalla solidarietà e dal rispetto reciproco, dove il dialogo e la interrelazione tra le persone diventa l'unico codice di comprensione al fine di un interesse comune».



servizio migranti



5 2016

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXVI N. 5 Settembre/Ottobre 2016

2016

servizio migranti



Editoriale

5 Miserere, G. C. Perego

La Voce del Papa

7 "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce",
Papa Francesco

La voce dei Vescovi

13 Dichiarazione congiunta, J. P. Jaeger, G. Di Tora,
F. Montenegro

15 Comunicato congiunto dei Vescovi della
Provincia di Frosinone, A. Spreafico,
G. Antonazzo, L. Loppa

Speciale Rapporto Italiani nel mondo

19 Presentazione RIM 2016, G. Di Tora

23 Telegramma del Presidente della Repubblica
Italiana, S. Mattarella

25 La rappresentanza degli Italiani all'estero
tra antichi percorsi e nuove prospettive,
M. Schiavone

33 I giovani italiani a Barcellona, L. Usubelli

37 La mobilità italiana tra appartenenze multiple
e nuovi spazi urbani, G. C. Perego, D. Licata

Esperienze e Riflessioni

53 Olimpiadi di Rio: eroi senza patria, J. Mwangi

55 Ottobre africano tra cultura e diplomazia,
J. Mwangi

Resoconto finanziario

57 Giornata Mondiale delle Migrazioni:
offerte 2013 - 2014 - 2015 - 2016

servizio migranti



5/2016

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXIV N. 5 Settembre/Ottobre 2016

**Rivista di formazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:
Ivan Maffei

Direttore-Capo redattore:
Gian Carlo Perego

Comitato di redazione:
*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

Con i contributi di:

Antonazzo Gerardo
Di Tora Guerino
Jaeger Jean-Paul
Licata Delfina
Loppa Lorenzo
Mattarella Sergio
Montenegro Francesco
Mwangi John
Perego Gian Carlo
Schiavone Michele
Spreafigo Antonio
Usubelli Luigi

ISSN 0037-2803

Contributi 2016

Italia: 21,00 Euro

Estero: 31,00 Euro

Un numero: 4,00 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Bimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione: Tau Editrice - www.editricetau.com

Stampa: Litografitodi Srl - Todi (PG)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 5 Miserere
Gian Carlo Perego

LA VOCE DEL PAPA

- 7 “Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”

LA VOCE DEI VESCOVI

- 13 Dichiarazione congiunta
Jean-Paul Jaeger, Guerino Di Tora, Francesco Montenegro

- 15 Comunicato congiunto dei Vescovi della Provincia
di Frosinone
Ambrogio Spreafico, Gerardo Antonazzo, Lorenzo Loppa

SPECIALE RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

- 19 Presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2016
Guerino Di Tora
- 23 Telegramma del Presidente della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella
- 25 La rappresentanza degli Italiani all'estero
tra antichi percorsi e nuove prospettive
Michele Schiavone
- 33 I giovani italiani a Barcellona
Luigi Usubelli
- 37 La mobilità italiana tra appartenenze multiple
e nuovi spazi urbani
Gian Carlo Perego, Delfina Licata

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

- 53 Olimpiadi di Rio: eroi senza patria
John Mwangi
- 55 Ottobre africano tra cultura e diplomazia
John Mwangi

RESOCONTO FINANZIARIO

- 57 Giornata Mondiale delle Migrazioni:
offerte 2013 - 2014 - 2015 - 2016

MISERERE

*3 ottobre, Giornata nazionale in memoria
delle vittime dell'immigrazione*

*Mons. Gian Carlo Perego
Direttore generale Migrantes*

All'alba del 3 ottobre 2013, a poche decine di metri dalle coste dell'isola di Lampedusa, un barcone di migranti s'inabissava. Pochi furono i migranti salvati, rispetto ai 366 morti, molti dei quali donne e bambini. Quel giorno il mondo s'indignò, l'Europa pianse, l'Italia si svegliò creando l'operazione 'Mare nostrum' con cui il Mediterraneo non fu più un mare da presidiare, ma un mare in cui salvare i migranti in fuga. Un'operazione durata un anno, che portò a salvare 170.000 persone: uno scatto di responsabilità e di umanità. Purtroppo l'operazione si è conclusa dopo un anno, perché l'Europa non ha voluto farsene interamente carico, non ha voluto considerare il Mediterraneo un Mare anche europeo. Da allora molte sono state ancora - oltre 270.000 - le persone migranti salvate nel Mediterraneo, con navi anche di altri stati europei oltre che dell'Italia e con navi di Organizzazioni private -, ma ancora troppi sono stati i morti nel Mediterraneo recuperati: dal 3 ottobre 2013 ad oggi oltre 11.500 migranti: il Mediterraneo è diventato un 'cimitero', come ha ricordato Papa Francesco.

Il 3 ottobre di quest'anno abbiamo celebrato per la prima volta la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, con una legge voluta dal Parlamento e promulgata dal Presidente della Repubblica il 21 marzo 2016.

Una Giornata della memoria, "al fine di conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni

e alla miseria” (art. 1): è una prima consapevolezza di chi sono i migranti che sbarcano, non clandestini, ma migranti in fuga.

Una Giornata della verità sui migranti, per “sensibilizzare l’opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all’integrazione e all’accoglienza” (art. 2): perché l’accoglienza non sia discrezionale, ma diffusa in tutti gli 8.000 Comuni italiani.

Una Giornata per educare, “al fine di sensibilizzare e formare i giovani sui temi dell’immigrazione dell’accoglienza” (art.2). Per chi crede è anche una Giornata per pregare e per recitare il nostre ‘Miserere’: abbi pietà di noi, Signore per tante morti innocenti.

Ci auguriamo che questa Giornata possa diventare anche l’occasione per gridare insieme non solo il nostro sdegno, ma anche la volontà di costruire stabilmente corridoi umanitari e vie legali che accompagnino i migranti e le loro famiglie e consentano l’ingresso in Italia e in ogni Paese dell’Europa senza altre morti innocenti. L’Europa di domani non si costruisce con la crescita della denatalità, con i respingimenti, nuovi muri e lastricando il fondali del Mediterraneo con i corpi di uomini e donne, giovani e bambini. L’Europa di domani si costruisce solo sulla tutela della dignità di ogni persona, sulla giustizia sociale, sulla cooperazione e condivisione dei beni: su questa strada, con gli incontri dal valico del Brennero fino all’isola di Lampedusa, ci incammina la celebrazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione.

“MIGRANTI MINORENNI, VULNERABILI E SENZA VOCE”

*Messaggio del Santo Padre per la Giornata
Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2017*

15 gennaio 2017

Cari fratelli e sorelle!
«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno. Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2). Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza. Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravosi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.

Letà infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione. Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il fu-

turo di troppi innocenti, mentre la rete dell’abuso dei minori è dura da spezzare.

Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto» (Es 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d’Egitto» (Dt 10,19). Tale fenomeno costituisce un segno dei tempi, un segno che parla dell’opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale. Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all’accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell’essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla protezione, sull’integrazione e su soluzioni durature.

Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008*).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l’indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l’ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti. Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all’abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei

confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso. È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere. In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori, per il bene dell'intero nucleo familiare.

Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino soluzioni durature. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 8 settembre 2016
Festa della Natività della B. Vergine Maria*

FRANCESCO

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Lampedusa, 23 Settembre 2016

S.E. Mons. Jean-Paul Jaeger
Vescovo di Arras

S.E. Mons. Guerino Di Tora
Vescovo Ausiliare di Roma e Presidente della Fondazione Migrantes

S.E. Cardinal Francesco Montenegro
Arcivescovo di Agrigento

Dal 21 al 23 settembre 2016, si sono radunati nell'isola di Lampedusa Mons. Jean Paul Jaeger, Vescovo della diocesi di Arras (diocesi francese, dove si trova Calais), il Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, e il Vescovo Mons. Guerino Di Tora, Presidente della Fondazione Migrantes della CEI. Ad accompagnarli c'erano anche mons. Gian Carlo Perego, Direttore della Migrantes, padre Carlos Caetano, Direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Migratoria della Conferenza Episcopale Francese e don Ferruccio Sant, Coordinatore delle Missioni Cattoliche Italiane in Francia.

In questo incontro, oltre alle persone che si sono ritrovate, si sono anche simbolicamente avvicinate due città, separate da quasi 3.000 km, ma unite da sfide simili: Calais e Lampedusa. L'incontro tra le due città, note per il loro protagonismo nella storia migratoria recente, è diventato una occasione per ricordare che l'attuale crisi migratoria non è un affare di pochi, ma riguarda tutti e l'Unione Europea in prima persona. La sfida è complessa e non troverà soluzione se ci fermiamo soltanto al punto di vista locale/nazionale. Occorre uno sforzo comune e una risposta articolata su vari fronti e in varie tappe, iniziando dalla prima acco-

glienza fino ad arrivare all'integrazione della persona migrante nella società che la accoglie.

I momenti di condivisione vissuti tra le due delegazioni, molto più di un simbolo, sono stati un forte richiamo a non dimenticare la cultura dell'incontro e del dialogo. Inoltre, sono un invito a riscoprire lo spirito di apertura, di libera circolazione che a suo tempo aveva ispirato il progetto dell'Unione Europea e che oggi purtroppo tende ad affievolirsi in vari stati membri, Italia e Francia incluse.

Da questa visita è emersa in modo chiaro la generosità e la spontaneità dell'accoglienza lampedusana. Sia nella gente comune, sia in chi ha responsabilità istituzionali, a Lampedusa prevale l'aspetto umano: prima di parlare del "problema della migrazione", gli abitanti dell'isola parlano dei "migranti", parlano di persone. Moltissimi sono stati soccorsi in mare; tanti hanno ripreso le forze nel Centro di Accoglienza; alcuni - sempre troppi - sono stati trovati già senza vita e sepolti nel cimitero locale. «Sono tutti nostri fratelli!» E questa consapevolezza, la gente di Lampedusa la testimonia nella spontaneità con cui accolgono i migranti: vivono l'accoglienza senza paura, come un gesto naturale, con una prontezza disarmante, fondata sul senso della memoria («perché anche noi siamo stati migranti...») e sulla parabola del Buon Samaritano.

L'augurio comune, dopo questi giorni d'incontro, è che la testimonianza di Lampedusa possa diventare una catechesi per tutte le comunità cristiane nei paesi europei, e possa ricordare a tutti l'importanza del rispetto dell'altro e la necessità di coltivare in Europa una cultura aperta, pronta al dialogo e capace di valorizzare la diversità.

COMUNICATO CONGIUNTO DEI VESCOVI DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

14 Settembre 2016

S.E. Mons. Ambrogio Spreafico
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

S.E. Mons. Gerardo Antonazzo
Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

S.E. Mons. Lorenzo Loppa
Vescovo di Anagni-Alatri

Nell'annuncio della gioia del Vangelo risalta tra le nostre preoccupazioni di Pastori l'attenzione alla giustizia e alla pace, al progresso dei popoli, alla promozione e alla tutela della dignità e dei diritti umani, specialmente, ad esempio, quelli attinenti al lavoro, al fenomeno delle migrazioni e allo sfruttamento dei migranti, al commercio di vite umane, alla riduzione in schiavitù, alla carcerazione, alla tortura e alla pena di morte, al disarmo, alla questione degli armamenti nonché ai conflitti armati e alle loro conseguenze sulla popolazione civile e sull'ambiente naturale.

Mentre con spirito di autentica carità cristiana ci prepariamo alla Grande colletta ecclesiale nazionale a favore delle popolazioni terremotate di Amatrice e Arquata del Tronto, che si terrà in tutte le chiese domenica 18 settembre 2016, allo stesso modo non possiamo rimanere insensibili alla situazione dei migranti che, in fuga

da conflitti, persecuzioni e pericoli, povertà, stanno giungendo nella nostra terra.

Le nostre Chiese diocesane si stanno impegnando, non senza fatica, a mettere a disposizione strutture ecclesiastiche per l'accoglienza dei migranti, a garantire accompagnamento sia alle persone che ci vengono direttamente affidate dalle Autorità pubbliche, sia a coloro che comunque bussano alla nostra porta.

Registriamo nelle ultime settimane ripetute insofferenze, che spesso giungono alle cronache, verso la presenza dei migranti.

Sentiamo quindi il dovere di rivolgere un appello alle comunità cristiane, ai responsabili delle istituzioni del territorio, e in modo particolare ai Sindaci, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Alle comunità cristiane:

Come il Papa quotidianamente ci ricorda e ci chiede, anche noi vi chiediamo di rivolgere ai fratelli migranti provenienti da Paesi in guerra, come la Siria, o in situazioni conflittuali e di persecuzione da anni, o segnati da una povertà che mette in pericolo la vita, la stessa carità che quotidianamente rivolgiamo tramite le Caritas diocesane, le Parrocchie, i Centri di ascolto e di accoglienza, le mense, i tanti servizi di carità vecchi e nuovi, ai fratelli bisognosi della nostra terra, senza alcuna distinzione di etnia, cultura, religione, ma semplicemente come donne e uomini creati a immagine di Dio.

Mentre ringraziamo i tanti per gli sforzi finora compiuti, ci rivolgiamo soprattutto alle comunità parrocchiali, alle comunità religiose, alle aggregazioni ecclesiali che ancora non hanno avuto modo di esprimere segni concreti di accoglienza: è questa l'ora di fare ognuno la propria parte, ognuno secondo le proprie possibilità, senza risparmi, reticenze o calcolo di interessi.

Ai responsabili delle istituzioni del territorio e in modo particolare ai sindaci:

Chiediamo che ogni istituzione, in particolare ogni Comune, si impegni a dare segni concreti di ospitalità ai migranti richiedenti l'asilo politico:

- Mettendo a disposizione per l'ospitalità strutture di proprietà pubblica che non sono più utilizzate (ad esempio edifici scolastici abbandonati).

- Favorendo, nei rispettivi Comuni, la presenza di organismi qualificati che si occupino dell'accoglienza.

- Favorendo iniziative di conoscenza delle persone migranti, delle loro storie personali, dei Paesi di provenienza.

- Favorendo l'attivazione di progetti di impegno sociale, a servizio della comunità, dei migranti ospiti nei diversi Comuni.

- Denunciando eventuali abusi e cattivo uso di risorse pubbliche che si dovessero verificare in un'attività tanto delicata.

Ogni Istituzione, e in particolare ogni Comune, nessuno escluso, può fare qualcosa.

La nostra terra, che, tra le prime in Italia, ha conosciuto una massiccia emigrazione, non merita che problemi planetari, drammi personali e situazioni oggettivamente difficili vengano affrontati in modo irrazionale, fomentando paure dovute solo alla mancata conoscenza, e gridando in modo istintivo.

Invitiamo tutti alla reciproca collaborazione, all'approfondimento dei problemi e delle situazioni, a rappresentare in modo civile e nelle sedi opportune eventuali difficoltà che si possano riscontrare, con l'obiettivo di superarle, perché insieme possiamo trovare risposte adeguate e intervenire là dove si riscontrassero comportamenti inadeguati da parte di coloro che abbiamo accolto con spirito di fraternità.

A tutti gli uomini e le donne di buona volontà:

Le nostre Chiese si pongono quotidianamente accanto agli uomini e alle donne della nostra terra, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti, soprattutto dei poveri e delle famiglie in difficoltà a causa della crisi e della disoccupazione.

Rivolgiamo a tutti un invito all'impegno, all'accoglienza, alla conoscenza della realtà dei migranti.

Ogni iniziativa promossa dalla Chiesa al servizio degli uomini è aperta alla collaborazione di uomini e donne di buona volontà.

Invitiamo tutti coloro che sono disponibili, ad esprimere concretamente la loro solidarietà concreta ai fratelli migranti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi, anche in collaborazione con le iniziative ecclesiali in corso.

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016

Roma, 6 ottobre 2016

*S.E. Mons. Guerino Di Tora
Vescovo Ausiliare di Roma
Presidente CEMi e Migrantes*

Buongiorno e un caro benvenuto in questa giornata di riflessione dedicata alla mobilità italiana. Uomini e donne, giovani e anziani in particolare sono i protagonisti in questo *Rapporto 2016* dedicato alla mobilità italiana. Sempre di più, infatti, a partire sono anche famiglie; i numeri dei minori sono sempre più significativi come significative sono le storie che ci giungono dai pensionati per i quali la Fondazione Migrantes sta conducendo una indagine ad hoc che sarà presentata il prossimo anno.

Sono vite sempre più complesse, che mettono in luce un nuovo cambiamento epocale a cui stiamo assistendo più o meno consapevoli.

L'Europa tutta, e quella Unita in particolare, costruita con passione e intelligenza politica e per la quale tanto si è lavorato, si sta frantumando sulla solidarietà e dimostra che il cammino di Unione realizzato in questi anni aveva a fondamento prioritariamente l'economia e non la giustizia sociale. Ritornano gli individualismi, i nazionalismi; ritorna la paura dell'incontro: dimostrazioni di un'Europa che non riesce a fare un passo in avanti in termini di umanità e civiltà. E i poveri, i migranti rischiano di essere le prime vittime di queste nuove chiusure, più che le cause.

Anche per sottolineare la difficile realtà dei nostri migranti che continuiamo a studiare la mobilità, legandola all'Europa, all'Italia e quindi a noi stessi alla nostra storia e alla nostra identità. Ed ogni anno scopriamo cose diverse del passato e si manifestano aspetti nuovi del presente. Ma non serve una lettura fine a se stessa. Questa deve diventare dialogo e proiettarsi dal pensare al fare. Un libro è uno strumento culturale che deve suscitare riflessione. L'invito alla lettura è un invito a farsi delle domande, a stimolare dibattito, proiettandoci nella mobilità nelle diverse direzioni: dall'Italia all'estero, di chi oggi parte dai nostri comuni e verso l'Italia, di chi oggi sbarca sulle nostre coste, cerca di superare i muri ostili innalzati per difesa della propria identità, proviene da tutti i Paesi del mondo, parla italiano, inglese o swahili, prega Dio o Allah o Budda.

Dal *Rapporto Italiani nel Mondo* ogni anno nascono studi puntuali. Da quello dello scorso anno è nata una ricerca che ha avuto un seguito inaspettato. *Giovani italiani in Australia. Un viaggio da temporaneo a permanente* è un volume che abbiamo presentato a marzo qui a Roma, in questa stessa sala e poi a Bergamo, Verona e al Centro Studi Emigrazione di Roma. Sono seguite presentazioni in Australia: a Sidney, Melbourne, Wollongong. Il documentario in cd allegato alla ricerca ha avuto diversi riconoscimenti in Italia ed è stato protagonista all'Italian Film Festival in Australia. Sono risposte positive ricevute per un lavoro che affronta una realtà specifica della mobilità italiana di oggi, che si lega al passato, ma che è evidentemente un'altra cosa pur dovendo trovare modalità e percorsi per coniugare esperienze e generazioni diverse.

Il caso australiano ha permesso alla stessa Australia di leggere meglio gli arrivi degli italiani di oggi e la riflessione con i ricercatori italiani ha avviato un dialogo operativo per trovare modalità di vita e di lavoro più utili e più sostenibili sia per lo Stato italiano che per i migranti italiani, soprattutto per i giovani, ci dice la ricerca, che non si riconoscono per nulla migranti, ma viaggiatori.

Sarà questa una caratteristica che emerge dagli ultimi dati sulla mobilità? Lo sentiremo dagli interventi tra poco dei relatori che seguiranno e che ringrazio della loro presenza e del loro contributo in questa mattinata di riflessione.

Un grazie anche a chi è qui oggi; a chi segue costantemente il lavoro della Migrantes accanto ai migranti e ai migranti italiani. In particolare, mi sia consentito, ai collaboratori qui presenti e alle strutture impegnate nella mobilità degli italiani.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato all'edizione 2016 del *Rapporto Italiani nel Mondo*: i membri della Commissione Scientifica e quelli del Comitato Promotore.

Ringrazio gli autori presenti in sala e chi dall'estero o dalle altre parti di Italia non è potuto venire.

Giunga a tutti voi la mia personale riconoscenza e quella della Chiesa italiana per l'impegno profuso, per il lavoro di servizio prestato e per l'attenzione agli uomini e alle donne migranti.

TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Roma, 6 ottobre 2016

On. Sergio Mattarella

La presentazione del “Rapporto Italiani nel Mondo 2016” è occasione gradita per rivolgere un saluto e un incoraggiamento all’attività della Fondazione Migrantes. Da anni impegnata a fianco degli italiani che emigrano e dei migranti che giungono nel nostro Paese per aiutarli ad affrontare i numerosi problemi quotidiani e per favorire, in questo modo, la convivenza e l’integrazione sociale.

Il quadro che emerge dal lavoro dei ricercatori è di grande interesse e, mentre ci guida, senza pregiudizi, nell’esame del fenomeno, ci spinge a cercare soluzioni che consegnano di trarre giovamento dai flussi migratori, eliminando i rischi.

Il nostro Paese ha una storia antica di emigrazione, una storia di sofferenze e di speranze. Una storia di riscatto sociale, di straordinarie affermazioni personali e collettive. Ma anche di marginalità patite e di lacerazioni. Oggi il fenomeno degli italiani migranti ha caratteristiche e motivazioni diverse rispetto al passato. Riguarda fasce d’età e categorie sociali differenti, i flussi tuttavia non si sono fermati e, talvolta, rappresentano un segno di impoverimento piuttosto che una libera scelta ispirata alla circolazione dei saperi e delle esperienze.

La mobilità dei giovani italiani verso altri Paesi dell’Europa e del mondo è una grande opportunità, che dobbiamo favorire, e anzi rendere sempre più proficua, che le porte siano aperte è

condizione di sviluppo, di cooperazione, di pace, di giustizia. Dobbiamo fare in modo che ci sia equilibrio e circolarità. I nostri giovani devono poter andare liberamente all'estero, così come devono poter tornare a lavorare in Italia, se lo desiderano, e riportare nella società le conoscenze e le professionalità maturate.

I flussi migratori che guardano oggi all'Europa e agli Stati Uniti hanno una portata di durata epocale. Affrontarli con intelligenza e con visione è necessario per costruire un mondo migliore con lo sviluppo dei paesi di origine. La conoscenza e la cultura hanno un grande compito: aiutarci a vivere il nostro tempo cercando di essere costruttori e artefici di uno sviluppo sostenibile, che ponga al centro il valore della persona umana.

La nostra cultura, del resto, è anche l'immensa ricchezza che gli italiani, nel tempo, hanno seminato nel mondo, abbellendo e rendendo più prosperi tanti territori nei diversi continenti. E questa cultura è poi tornata, accresciuta, nella nostra comunità.

LA RAPPRESENTANZA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO TRA ANTICHI PERCORSI E NUOVE PROSPETTIVE

Roma, 6 ottobre 2016

Dott. Michele Schiarvone
Segretario Generale CGIE

Gentili ospiti ringrazio la Fondazione Migrantes per lo straordinario lavoro di ricerca che compie da anni per far conoscere all'ampio mondo il variegato fenomeno migratorio italiano, composto da quasi cinque milioni cittadini di passaporto e decine di milioni di oriundi. Parlare di cittadini in movimento che, per scelta o per necessità, si trasferiscono da un proprio punto di riferimento affettivo e sociale verso mete a volte sconosciute, è spesso un'impresa ardua, come straordinario è l'esercizio di riportare a statistica gli impatti sociologici, economici e culturali scaturiti da questo fenomeno, in particolare oggi che la questione migratoria investe la politica dei maggiori paesi in tutti i continenti.

L'emigrazione è sempre stata un tratto caratterizzante della struttura sociale, economica e culturale del nostro Paese, che ha costruito la propria storia sui percorsi di vita di milioni di cittadini, che hanno popolato e colorato di italianità il mondo intero e che oggi è confrontato con l'aspetto contrario del fenomeno, ovvero l'immigrazione di milioni di cittadini in fuga dai paesi d'origine. La recente commemorazione della giornata della memoria, che ha riacceso i riflettori su Lampedusa diventata una meta simbolo dei viaggi della speranza, richiama i governi del vecchio continente a trovare soluzioni adeguate per rispondere ai

tristi scenari dell'indifferenza e degli egoismi che spingono i paesi più avanzati a erigere i vergognosi muri dei "prima noi" contro i frontalieri italiani, come è successo due settimane fa in Svizzera, la settimana scorsa in Ungheria e in primavera nel Regno Unito con il voto della Brexit.

L'incertezza del diritto internazionale emersa con impeto in questi ultimi tempi, causando guerre ed esodi di massa, chiama anche il nostro Paese ad aggiornare con determinazione i diritti di rappresentanza degli italiani all'estero in un contesto normativo nazionale ed europeo. L'attuale rappresentanza delle nostre collettività all'estero poggia su tre livelli:

I Comitati Italiani all'Estero (Com.It.Es.) il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) e la rappresentanza parlamentare.

I *Comites*, originariamente Comitati dell'emigrazione italiana (Coemit), sono stati istituiti con legge n. 205/1985 e sono organismi rappresentativi della nostra collettività all'estero. Essi sono eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna Circonscrizione consolare ove risiedono almeno 3 mila connazionali iscritti nell'elenco aggiornato dell'Aire; anche in realtà ove vivono meno di 3 mila cittadini italiani i Comitati possono essere nominati dall'Autorità diplomatico-consolare. Attualmente i *Comites* sono disciplinati dalla legge 286 del 23 ottobre 2003.

La legge 286 del 2003 ha introdotto il voto per corrispondenza nella elezione dei Comitati, che sono composti da 12 o da 18 membri, a seconda che vengano eletti in Circonsrizioni consolari con un numero minore o maggiore di 100 mila connazionali residenti, quali essi risultano dall'elenco aggiornato utilizzato per eleggere i rappresentanti al Parlamento nazionale.

Il Comitato, una volta eletto, può successivamente decidere di cooptare 4 o 6 componenti, cittadini stranieri di origine italiana. Per la prima volta i *Comites* vengono definiti "organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari"; in tal modo viene valorizzato il loro ruolo, tanto nei confronti delle collettività di cui sono espressione, tanto dell'Autorità consolare. La legge del 2003 enfatizza infatti gli stretti rapporti di collaborazione e cooperazione che debbono

instaurarsi fra Autorità consolare e Comitati, anche attraverso il “regolare flusso di informazioni”. Con riguardo alle loro funzioni, i Comites, anche attraverso studi e ricerche, contribuiscono ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento; particolare cura viene assicurata alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all’assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport ed al tempo libero.

Il *Consiglio Generale degli Italiani all’Estero* trae la sua origine nelle indicazioni provenienti dalla II Conferenza nazionale dell’emigrazione, tenutasi a Roma dal 28 novembre al 3 dicembre del 1988.

Il CGIE è un organismo di rappresentanza, si compone di 63 Consiglieri, di cui 20 di nomina governativa e 43 eletti direttamente all’estero da un’assemblea di “grandi elettori”, espressione dei Comites e delle associazioni italiane all’estero. Rappresenta un importante passo nel processo di sviluppo della partecipazione attiva alla vita politica del paese da parte delle collettività italiane nel mondo. Svolge un ruolo di rappresentanza delle stesse e di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli italiani all’estero.

Le funzioni attribuite al CGIE sono quelle di mantenere e sviluppare il collegamento degli italiani all’estero con la vita politica, culturale, economica e sociale dell’Italia, di assicurare la più efficace tutela dei loro diritti tanto sui luoghi di lavoro quanto in patria e di agevolarne il mantenimento dell’identità culturale, l’integrazione nelle società di accoglimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo, e di collaborazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come parte principale l’Istituto nazionale per il commercio estero, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative dell’imprenditoria italiana.

Il CGIE è stato completamente rinnovato nel settembre del 2015 mentre le elezioni alle cariche interne elettive sono state effettuate il 21 marzo 2016. La naturale scadenza è prevista nel

2019. Con l'elezione dei 18 parlamentari della circoscrizione estero questo organismo è sollecitato a riformarsi per svolgere una funzione più attinente alla sua natura di raccordo e di interlocuzione con il parlamento, il governo e le istituzioni, regionali e locali.

Gli italiani all'estero hanno una propria rappresentanza di 18 parlamentari eletti per corrispondenza nelle camere del parlamento italiano dal 2006. Dodici di loro siedono alla Camera dei Deputati e sei ricoprono gli scranni del Senato della Repubblica. I 18 seggi sono detratti dal numero complessivo di quelli costituzionalmente assegnati ai due rami del Parlamento. La loro rappresentanza è recente, istituita per legge il 27 dicembre 2001 con la quale, per la prima volta, è stata cambiata la Costituzione, che ha dato vita alla circoscrizione estero. I parlamentari eletti nella circoscrizione estero, come i colleghi italiani, rappresentano la nazione ed esercitano il loro mandato senza vincoli né verso il partito di appartenenza, né verso il programma elettorale. Il vincolo che li lega agli elettori assume, invece, la natura di responsabilità politica.

La Circoscrizione estero, concepita in astratto come la ventunesima regione italiana, è suddivisa in quattro ripartizioni: Europa, compresi i territori asiatici della federazione russa e della Turchia; America meridionale; America settentrionale e centrale; Africa, Asia, Oceania e Antartide. Non possono votare per corrispondenza gli elettori italiani residenti in Stati con i quali il Governo italiano non ha potuto concludere accordi per garantire che il diritto di voto si svolga in condizioni di eguaglianza, di libertà e di segretezza, oppure in Stati la cui situazione politica o sociale non garantisce, anche temporaneamente, l'esercizio del diritto di voto secondo tali condizioni.

Dove si verificano queste situazioni che non consentono l'esercizio del voto per corrispondenza, vengono adottate le misure organizzative per dare la possibilità ai cittadini italiani residenti in tali Stati di votare in Italia. A tali elettori viene inviata, da parte dei comuni nelle cui liste sono iscritti, una cartolina con l'avviso relativo alla data e agli orari per l'esercizio del voto in Italia. I cittadini italiani all'estero, quindi, concor-

rono attivamente alla vita politica e sociale del nostro paese partecipando sia alle scelte della rappresentanza, sia ai quesiti referendari. Nella circoscrizione estero, come in Italia, è di grande attualità la campagna referendaria per la riforma della costituzione in votazione il prossimo 4 dicembre. L'impegno dei rispettivi comitati referendari all'estero non è da meno a quello a cui si assiste in Italia ed è indice di un vivo interesse verso il futuro delle nostre istituzioni e verso il nostro Paese.

Perciò, il dibattito pubblico in corso anche nelle nostre comunità all'estero verte anche sul ruolo della nostra rappresentanza nel futuro parlamento italiano, sulla decisione di cancellare la futura rappresentanza nel Senato, come anche sui dettami contenuti nella nuova legge elettorale, che va necessariamente riformata, alla stregua di quella del CGIE, anche per l'elezione dei futuri parlamentari della circoscrizione estero.

Diversa è invece la rappresentanza nelle istituzioni comunitarie europee in cui si decidono le sorti di oltre 25 milioni di cittadini comunitari, che vivono in un paese diverso da quello d'origine. Purtroppo la cittadinanza europea, al di là delle pur rosee aspettative concepite nel "Manifesto di Ventotene", continua ad essere percepita come una chimera dopo le fasi d'arresto, che hanno bloccato il varo della Costituzione europea e la successiva esplosione dei nazionalismi, che ne minano l'evoluzione. Nel solco dell'integrazione europea va seminata la proficua esperienza acquisita dalle nostre comunità all'estero e quella dei cittadini in movimento portatori di nuovi interessi, di diverse forme di partecipazione civile, di culture, di usi e costumi, che sono alla base di una ricca e futura convivenza collettiva e democratica.

Sono queste le ragioni che ci inducono a ripensare la futura rappresentanza degli italiani all'estero in funzione dei profondi cambiamenti socio-economici scaturiti dai limiti emersi a livello planetario dalla globalizzazione intesa esclusivamente come libero scambio di merci, di servizi e di prodotti finanziari a detrimento dei diritti civili, materiali ed immateriali, di cui sono portatori i cittadini ovunque essi vivano.

I modelli della rappresentanza degli italiani all'estero per il modo in cui sono stati concepiti e sono evoluti ed affermati nel

tempo, costituiscono un quadro di riferimento esemplare anche per altri paesi, che va però aggiornato e rivisto nella sostanza perché se da una parte garantisce il rispetto consolidato del diritto civile così come concepito da Montesquieu nella sua opera “L’esprit des lois”, dall’altra va intrapresa un’opera di revisione che aggiorni il diritto alla realtà dei tempi in funzione di società composite e interconnesse, come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della sua partecipazione al vertice dei capi di stato europei tenutosi a Bratislava giorni or sono.

Come scriveva Montesquieu “Le istituzioni e le leggi dei vari popoli non costituiscono qualcosa di casuale e arbitrario, ma sono strettamente condizionate dalla natura dei popoli stessi, dai loro costumi, dalla loro religione e sicuramente anche dal clima. Al pari di ogni essere vivente anche gli uomini, e quindi le società, sono sottoposte a regole fondamentali che scaturiscono dall’intreccio stesso delle cose. Queste regole non devono considerarsi assolute, cioè indipendenti dallo spazio e dal tempo; esse al contrario, variano col mutare delle situazioni; come i vari tipi di governo e delle diverse specie di società.”

Oggi di fronte ai profondi cambiamenti epocali, che si ripercuotono nelle nostre vite e i cui effetti si manifestano in negativo sulle libertà individuali e collettive, sui diritti e sui tempi della vita, viene spontaneo ricordare le cause che manifestano squilibri e diseguaglianze nel mondo del lavoro, nelle opportunità di vita e nella libera circolazione delle persone e non solo delle merci e dei servizi. Ripensare le ragioni che portano oggi tantissimi italiani a ripercorrere con altri mezzi la via della seta verso oriente o i viaggi dei grandi navigatori e ricercatori alla scoperta di nuovi mondi reali o scientifici, siano essi i progetti Erasmus o Galileo oppure la nuova emigrazione degli Expat, va oltre il senso della curiosità o dell’avventura e manifesta un’esigenza di cambiamento perché a dirla come Michel de Montaigne “Chi parte sa da che cosa fugge, ma non sa che cosa cerca”.

Nel corso del secolo scorso l’Italia ha avuto tre catastrofi demografiche: le prime due dovute a cause sanitarie seguite ad epidemie, l’ultima causata dall’arretramento delle nascite e dallo

spopolamento di intere aree che hanno lasciato il Paese per emigrare. Da una parte l'Italia ha subito una perdita incalcolabile di cittadini, dall'altra grazie agli espatri il nostro paese è riuscito a risollevarsi economicamente fino a ritagliarsi un ruolo di primo piano tra le economie più avanzate del mondo. Per continuare a svolgere questo ruolo le istituzioni italiane di rappresentanza all'estero sono sollecitate a prevenire il futuro in una prospettiva tesa a rafforzare i diritti di cittadinanza e della rappresentanza costruiti sulla centralità soggettiva degli individui intesi come portatori di valori che concorrono ad arricchire le società d'insediamento e di riflesso il nostro paese di cui sono ambasciatori.

Con questo spirito anche il CGIE si sente investito di responsabilità e saprà dare il proprio contributo alla riforma della rappresentanza tenendo in considerazione le aspettative di quel 7,9 per cento di cittadini italiani residenti all'estero, che nel mese di luglio di quest'anno, attraverso i Comites, le rappresentanze associative e i singoli soggetti, hanno partecipato alla proposta di riforma della rappresentanza di cui si farà promotore lo stesso CGIE nella prossima assemblea plenaria.

Gentili partecipanti vi ringrazio per l'ascolto e ringrazio la Fondazione Migrantes per il lavoro che svolge in Italia e all'estero tra le nostre comunità.

I GIOVANI ITALIANI A BARCELLONA

Roma, 6 ottobre 2016

Don Luigi Usubelli

Missionario d'emigrazione in Spagna

La mobilità umana (immigrazione-emigrazione) non è un'emergenza, ma semplicemente un fatto umano iscritto profondamente nel suo essere. Da sempre l'uomo s'è "mosso". E sempre lo farà.

- La comunità italiana a Barcellona conta con circa 80.000 persone. Ma in realtà è una comunità di comunità. Oltre alla comunità storica in questi ultimi anni sono arrivate famiglie con progetti lavorativi a tempo determinato generalmente legate alle grandi Company multinazionali. Oltre a ciò c'è una presenza massiccia di giovani lavoratori e di studenti del progetto Erasmus. Manca il senso di una comunità omogenea a causa delle differenti tipologie di presenza.
- Il catalanismo indipendentista è un'ulteriore variabile che complica il panorama culturale-sociale-politico in cui i nostri connazionali si devono muovere.
- Il D.N.A. di Barcellona tende ad avere un rapporto conflittuale con il cattolicesimo a causa della sua recente storia politica (franchismo) e della sua indole anarchista.

La migrazione dell'Italia verso la Spagna è una costante storica. Attualmente le città con maggior presenza italiana sono Barcellona, Madrid e Valencia. La Spagna risulta essere la prima metà scelta dai giovani italiani negli ultimi 3-4 anni.

***Premessa
iniziale***

Il mondo giovanile

Giovani Erasmus

- Difficoltà iniziali di vario tipo: solitudine, mancanza di accoglienza, difficoltà a trovare casa, dispersione,...
- Tali difficoltà danno vita a percorsi di maturazione in termini di autonomia e autostima.
- L'alta mobilità nei ragazzi del progetto Erasmus a livello psicologico crea l'annullamento del desiderio d'integrazione. Da un punto di vista più prettamente sociale la difficoltà è dovuta anche ad una certa impermeabilità della società catalana che si sente "invasa" dai continui flussi migratori da tutto il mondo. Barcellona diviene così una città "senz'anima", snaturata e in parte "violentata". I giovani tendono a non partecipare della città, semplicemente ne godono.
- L'avvicinamento e l'integrazione della "generazione Erasmus" alla realtà ecclesiale è abbastanza problematica soprattutto a causa della vorticosa mobilità (il progetto Erasmus varia da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 12). È quindi quasi inevitabile una scarsa integrazione se non in occasioni-evento sporadiche (ex. giornata mondiale della gioventù) un po' fine a se stesse. Evidentemente in termini d'influenza gioca un grosso ruolo la cultura catalana in accentuata contrapposizione con la visione cristiana.
- I giovani italiani non sentono una grande necessità d'incontrarsi tra loro per due motivi: intanto percepiscono la cultura spagnola molto prossima a quella italiana per cui - a differenza di altre comunità italiane in contesti radicalmente differenti - non sento il bisogno di alimentare la loro identità. In secondo luogo sono alla ricerca di contatti internazionali che permettano loro d'allargare la loro visione del mondo.

Giovani lavoratori

- Il "Rapporto annuale italiani nel mondo" mette in luce come è in aumento il Spagna il numero dei giovani qualificati. Le aeree di occupazione privilegiate sono l'educazione, la ristorazione e il commercio.
- La difficoltà della lingua è un problema non trascurabile considerando anche il fatto che a Barcellona vige un sistema bilingue (catalano e castigliano).

- Va senz'altro segnalata la piaga del lavoro nero che tra le altre cause si forma anche a motivo della saturazione del mercato del lavoro.
- È interessante notare come i giovani italiani disoccupati preferiscano fermarsi a Barcellona che rientrare in Italia perché la città offre possibilità d'inclusione sociale difficilmente riscontrabile nel contesto della provincia italiana.
- Segnalo infine le varie difficoltà abitative a cui sono soggetti molti giovani italiani (stanze "cieche", convivenze problematiche, proprietari senza scrupoli,...). Spesso il risultato è la crescita di un senso di precarietà.

Giovani carcerati

- Il 90% degli italiani in carcere (circa 40 persone) sono giovani condannati generalmente per spaccio con una traiettoria personale di tossicodipendenza e furti.
- Il senso di solitudine per la lontananza familiare è uno dei problemi principali che aumenta il senso di impotenza.
- La "ley de enstranjeria" - che discrimina gli stranieri, anche gli italiani - è una circolare dei direttori delle carceri catalana che determina un trattamento privilegiato dei detenuti spagnoli a parità di delitto in riferimento alla scarcerazione in attesa di giudizio.

Giovani homeless (senzatetto)

- È interessante notare che tra i "senzatetto" esistano coloro che si ritrovano in questa situazione ed altri che scelgono questo stile di vita.

Giovani appartenenti alla comunità gay

- La grande comunità gay barcellonese conta nelle sue fila una nutrita presenza italiana. Sono entrato in contatto con questa realtà proponendo percorsi condivisi.

Giovani appartenenti a gruppi anarchici

- L'anarchismo storicamente è di casa a Barcellona. Diversi italiani fanno parte di questi gruppi e in alcuni casi ne sono i leader.

Problema- richiesta

Vivendo il mondo giovanile una mobilità massiccia è assolutamente necessario rinforzare la circolazione dei dati dall'Italia verso Barcellona e tutte le altre città con presenza giovanile italiana.

La pastorale universitaria, la pastorale dei lavoratori, la pastorale giovanile e la pastorale familiare devono consolidare una *comunicazione puntuale, continua e capillare*.

Ne abbiamo bisogno anche per la conduzione e il funzionamento della comunità italiana stessa che sempre necessita di "nuove mani". E inoltre offrirebbe ai giovani che erano animatori in parrocchia di continuare il loro servizio nella comunità cristiana barcellonese.

Chiedo alla Migrantes di sostenere questo sforzo comunicativo proponendo di inviare una mail informativa a tutti i direttori regionali nella speranza che a loro volta la reinvino ai quelli diocesani e di lì a tutti i parroci delle rispettive diocesi.

LA MOBILITÀ ITALIANA TRA APPARTENENZE MULTIPLE E NUOVI SPAZI URBANI

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Migrantes

Coordinatore scientifico Rapporto Italiani nel Mondo

Dott.ssa Delfina Licata

Redattrice del Rapporto Italiani nel Mondo

Il 30 luglio 2016 durante la veglia di preghiera della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Cracovia il Papa ha messo in guardia le centinaia di migliaia di giovani che hanno raggiunto la Polonia per l'occasione, da una pericolosa paralisi – dice Francesco – “difficile da identificare e che ci costa molto riconoscere”. «Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La “divano-felicità” / “kanapaszcześnie” è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più; perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti mentre altri – forse i più vivi, ma non i più buoni – decidono il futuro per noi». Papa Francesco sprona a muoversi, a uscire di casa, a “lasciare un'impronta” a non “farsi

rubare la libertà”, ad “andare per le strade seguendo la “pazzia” del nostro Dio”, ad “incontrare l’altro” chiunque questo sia in qualunque posto dove le strade di Dio portano nel mondo¹.

Tra le righe di questo messaggio viene racchiuso il senso che per un giovane di oggi dovrebbe avere la mobilità, il fare un’esperienza all’estero, di lavoro o di studio, il senso di libertà che si prova viaggiando, il maturare nell’incontro con l’altro, l’arricchimento dato dal confronto con culture diverse peculiari di luoghi, più o meno distanti, rispetto al territorio di origine.

Dallo svuotamento alla circolazione

Lo ripetiamo da diversi anni ormai: la mobilità in sé non è dannosa, ma lo diventa quando è a senso unico, quando cioè è una emorragia di talento e competenza da un unico posto, quando non è corrisposta da una altrettanto importante forza di attrazione che spinge al rientro. Solo con il giusto equilibrio tra partenze e rientri avviene la “circolazione”, che è l’espressione migliore della mobilità, poiché è ben altro dalla “fuga” in quanto sottende tutte le positività che derivano da un’esperienza in un luogo altro e dal contatto con un mondo diverso.

La mobilità porta con sé la creazione di contatti il cui incentivo e sostegno determina lo scambio a più livelli – di conoscenze, buone prassi, ecc. – in modo che effettivamente l’incontro sia un arricchimento vicendevole per un miglioramento di tutti e non la perdita da parte di qualcuno.

Questa premessa è fondamentale per sottolineare il grave problema dell’Italia di oggi, il cosiddetto brain exchange, cioè la non capacità non solo e non tanto di trattenere ma di attrarre dei talenti, un flusso che deve essere bidirezionale, quindi, tra il paese di partenza e quello di arrivo e che riesca nel tempo a soddisfare ma soprattutto ad esaltare le capacità dei soggetti coinvolti. Solo attraverso questa strada di valorizzazione continua e bidirezionale è possibile passare dal brain exchange al brain circulation evitando

¹ Per la versione integrale del Discorso di papa Francesco alla Veglia di Preghiera della GMG 2016 si veda: <www.krakow2016.com/it/abc>.

² Alcide De Gasperi, Alcide De Gasperi e la politica internazionale, vol. III, Cinque Lune, Roma, 1990, pp. 437-440.

il depauperamento dei giovani e più preparati di alcuni paesi a favore di altri – cosa sempre più spesso denunciata in Italia – e spingendo alla realizzazione della migrazione come effettivo e concreto fattore di sviluppo sociale ed economico, tema tanto caro ai padri fondatori dell'Unione Europea. Proprio Alcide De Gasperi, il 21 aprile 1954, nel discorso pronunciato alla Conferenza Parlamentare Europea così si espresse «Ma, appena saranno state prese le precauzioni necessarie al mantenimento della pace, bisogna riconoscere che la vera e solida garanzia della nostra unione consiste in una idea architettonica che sappia dominare dalla base alla cima, armonizzando le tendenze in una prospettiva di comunanza di vita pacifica ed evolutiva»².

Rispettando ogni sensibilità e volontà, avendo come elementi comuni la pace e la comunione economica in modo che il benessere sia sempre più raggiunto e condiviso insieme alla giustizia e alla moralità nella certezza che la visione debba mettere al centro la persona e i suoi bisogni³.

Gli elementi tracciati da De Gasperi sono oggi portanti per la corretta interpretazione del migrante e della mobilità. Per il migrante, perché riporta al centro la persona: la migrazione non è un fatto “ignoto” ma ha nomi e cognomi, volti e storie, uniche, spesso simili, ma ha a che fare in modo sostanziale con l'esperienza umana. Per la migrazione, perché paradossalmente è proprio la migrazione ad esaltare la pace in quanto, se soltanto si riuscisse a leggere la libertà di movimento e la richiesta di poter esprimersi nel luogo scelto come meta di emigrazione contribuendo alla crescita di questo stesso posto, si riuscirebbe a leggere la migrazione quale elemento di sviluppo integrale, di crescita e tutela dei diritti di tutti e non solo di alcuni a discapito di altri.

Il sogno originario dei padri fondatori dell'Unione Europea era grande, difficile, complesso ma lo è ancora di più per chi lo ha ereditato ed è combattuto oggi sempre più spesso tra le proposte comuni e le rivendicazioni di autonomia. Aiuterebbe probabilmente la gestione di questo conflitto il pensare che la corretta po-

³ Ibidem.

litica dovrebbe tutelare non tanto (e non solo) la libertà di circolazione, ma due forme di diritto diverse ma legate tra loro ovvero il diritto di migrare e il diritto di rimanere nella propria terra⁴ e questo accade solo e unicamente se al centro di ogni ragionamento e di ogni azione si pone la persona e il suo benessere e non l'interesse – economico o politico – di alcuni a danno di altri. Il diritto di migrare o di restare come fattore di “sviluppo integrale”, quindi, ovvero volto alla “promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo”⁵ e proprio per questo fortemente legato alla pace, anzi ne è il presupposto fondamentale perché se il benessere è armonioso e condiviso crea efficienza, equità e felicità pubblica⁶.

A completamento del pensiero occorre aggiungere la parte conclusiva del ragionamento di Paolo VI che lo avvicina, dopo più di dieci anni, alla posizione di De Gasperi prima richiamato: l'invito del Pontefice è quello di non chiudersi in se stessi perché lo sviluppo di sé non avviene senza lo sviluppo degli altri nei diversi ambiti. «Lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità. [...] noi dobbiamo parimenti cominciare a lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità. E suggerivamo altresì la ricerca di mezzi concreti e pratici di organizzazione e di cooperazione, onde mettere in comune le risorse disponibili e così realizzare una vera comunione fra tutte le nazioni. [...] Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presenta sotto un triplice aspetto: dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali difettose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un

⁴ Gian Carlo Perego, “Il diritto di migrare e il diritto di rimanere nella propria terra”, «Studi Emigrazione», LIII, n. 201, 2016, pp. 107-115.

⁵ Paolo VI, *Populorum Progressio*, n. 14, 1967. Si veda: <http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html>.

⁶ Luigino Bruni - Stefano Zamagni, *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, il Mulino, Bologna, 2004.

mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri. Il problema è grave, perché dalla sua soluzione dipende l'avvenire della civiltà mondiale»⁷.

Solidarietà, giustizia sociale e carità universale: tre elementi di estrema attualità che vanno letti all'interno di una cooperazione internazionale strutturale alla politica e alla economia di ogni paese in termini concreti e reali di cittadinanza globale, di qualità della vita e dell'ambiente, di superamento dei conflitti per motivi politici, religiosi, altro⁸.

Il Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) del 2016 conserva la struttura degli ultimi due anni e, cercando di rispondere alle richieste e puntualizzazioni arrivate in redazione, anche al fine di un certo turn over tra i diversi argomenti, quest'anno presenta alcuni temi trasversali che si ritrovano cioè all'interno delle varie sezioni come ad esempio l'attenzione riservata ai dati provenienti da fonti nazionali e internazionali, ai giovani e agli anziani. Così se nella sezione Flussi e presenze si descrivono i temi principali – la comunità dei residenti, le partenze avvenute nell'ultimo anno con specifico riferimento ai giovani e agli anziani – partendo dalle fonti ufficiali a disposizione quali AIRE, INPS e ISTAT, questi temi vengono ancora più focalizzati all'interno della sezione Indagini dove, grazie al contributo soprattutto di accademici e studiosi delle tematiche migratorie e delle loro ricerche più recenti, gli argomenti trovano chiavi di lettura differenti dalle consuete che proiettano verso interpretazioni nuove.

E così, ad esempio, si accerta che lo studio della mobilità è lo studio di persone e quindi di particolarità, ma non basta. Il particolare è il singolo o la coppia? I dati ufficiali non ce lo dicono, ma

La struttura del Rapporto Italiani nel Mondo 2016

⁷ Paolo VI, *Popularum* [...], op. cit., n. 43 e n. 44, 1967. Si veda: <http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html>.

⁸ Il tema, caro a Benedetto XVI, è presente tanto nel discorso da lui pronunciato all'ONU, il 18 aprile 2008, che nelle due Encicliche *Deus Caritas Est* del 2005 e *Caritas in veritate* del 2009. Si veda: <<http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it.html>>.

l'ausilio di studi e ricerche con metodi quantitativi e/o qualitativi aiutano a dare risposte.

Esistono o non esistono ancora le storiche catene migratorie? E nel frattempo, ne sono sorte di nuove? Quali le motivazioni? È il Paese a caratterizzare la migrazione o è la persona e le sue esigenze? Ancora una volta scendere dal generale al particolare, dal macro al micro, è l'unico metodo valido per fotografare la mobilità di oggi – in particolare italiana nel RIM – alla luce degli accadimenti storici, politici, economici, culturali, sociali e demografici.

Ma la fuga è davvero sentita come l'unica soluzione? E come viene vissuta la partenza? I dati parlano di una consapevolezza sempre più acquisita nell'analisi della situazione generale e personale da cui poi nasce la decisione di lasciare l'Italia, sia nei giovani, negli adulti o negli anziani, sia nei singoli e nelle famiglie.

Una volta all'estero il migrante italiano diventa occasione – di business, di cultura, di italianità – e opportunità positiva per lo Stato da cui è partito. La cultura italiana nel mondo è forte e una protagonista indiscussa. Nella sezione Riflessioni questo tema è portante sia con la richiesta di imparare la lingua italiana nel mondo conseguenza diretta di quanto l'italiano sia primo attore in una serie di ambiti lavorativi di eccellenza e non. La cultura italiana, in un tempo e in uno spazio globalizzato, proprio in virtù del persistente migrare degli italiani stessi è andata oltre i confini nazionali e si è distribuita nel mondo contribuendo alla nascita di nuove strutture sociali. La migrazione di italiani con la conseguente migrazione della cultura italiana, in altri termini, attraverso due peculiarità che le sono proprie – la prima una forma mentis cioè una specifica visione delle cose del mondo e la seconda un modus operandi, ovvero una certa sensibilità e un dato comportamento nella realtà del fare – ha determinato l'influenza profonda dell'italianità del mondo imponendo ovunque conoscenze, stili di vita, usanze, tecniche scientifiche, comportamenti, persino gusti, metodi del fare e dello stare insieme. Di particolare interesse è, in questa sezione, il saggio dedicato alle forme di rappresentanza, partecipazione e associazionismo alla luce dei nuovi movimenti nazionali, del contatto positivo, dubbio o inesistente con chi risiede all'estero da diversi anni e della gestione dei tempi fre-

netici e precari della mobilità, degli accadimenti nazionali e internazionali. Alla luce di quanto appena detto si unisce la riflessione sul senso della pastorale della mobilità oggi e della figura del missionario. Quali sono le competenze oggi richieste? Quale la rilettura dell'operato e del sostegno della Chiesa, non solo rispetto alle caratteristiche dei migranti completamente diverse rispetto al passato quando appunto nacque l'esigenza dell'accompagnamento ad opera di un missionario, ma anche nei riguardi di uno "Spazio europeo" e delle sue paradossali limitazioni provocate dai recenti rigurgiti di nazionalismo.

Nella sezione Esperienze contemporanee vi sono saggi che si legano strettamente al tema della partecipazione e del contribuire alla costruzione di realtà nuove nel luogo scelto come meta migratoria. Così è tanto la storia del Festival des Migrations, Cultures, Citoyenneté a Lussemburgo quanto il cammino dell'Associazione Mondo Aperto di Colonia; un legame, però, lo si può trovare anche in Argentina e nell'esperienza della "Pequeña Italia", dove quella italianità precedentemente descritta si manifesta folcloricamente nella musica e nella proposta gastronomica e cromatica di un intero quartiere e rinasce e viene reinterpretata in chiave globale e internazionale.

Per la prima volta, il RIM 2016 si occupa di un tema destinato a diventare sempre più popolare, quello cioè dei nuovi migranti di origini non italiane, ma che sono recentemente partiti dall'Italia con cittadinanza italiana. Sono i cosiddetti "nuovi italiani", le cui caratteristiche somatiche ci farebbero "etichettare" come cinesi, nigeriani, indiani, bengalesi, marocchini e che invece, dopo anni di permanenza in Italia, non solo hanno acquisito la cittadinanza italiana ma, essendo anche loro coinvolti dalla negativa congiuntura economica e occupazionale, decidono di lasciare l'Italia e provare a cercare altrove la realizzazione di se stessi. Il caso specifico analizzato in questa sede è quello dei bengalesi italiani che stanno migrando dall'Italia alle città britanniche, soprattutto Londra ma anche Birmingham e Manchester.

Il passato non può non essere considerato nell'annuario della Fondazione Migrantes forte della sua essenzialità per capire e interpretare l'oggi. Nella specifica sezione Prospettiva storica del

2016, si continuano le riflessioni iniziate negli anni precedenti ovvero sia il cammino del Magistero della Chiesa – quest’anno l’attenzione è posta su Pio XII – sia la presenza del tema migratorio nei testi unici di Stato e nei libri di scuola del Dopoguerra. Questa sezione, però, prende in considerazione anche il migrante italiano quale lavoratore specializzato e portatore, con il suo arrivo in un altro luogo del mondo, di saperi e abilità.

Così è stato per la vicenda delle infermiere italiane in Argentina e per la costruzione di grandi opere architettoniche quali, ad esempio, la cattedrale di La Plata. Un tema innovativo in questa parte è quello degli italiani che si sono dedicati al regalare sorrisi e divertimento per professione nel mondo: saltimbanchi e circensi, famosi e non, che hanno fatto delle loro abilità fisiche i loro punti di forza.

L’ultima sezione – lo Speciale – è dedicata al complesso tema della presenza degli italiani negli spazi urbani, ovvero a dove vivono gli italiani residenti fuori dei confini nazionali.

Sono state scelte alcune città sulla base di due elementi: la rappresentatività di tutti i continenti e il fatto che il saggio fosse realizzato da un autore legato per motivi personali o professionali a quel luogo.

Ne è nata una sezione ricca e variegata, in cui il presente si lega al passato e lo ieri rimanda all’oggi in un rapporto vitale e sostanziale in cui al centro è sempre il migrante con la sua storia e la sua identità, la sua cultura e le sue abilità, individuo che lascia tracce nello spazio che attraversa, addomestica terreni, crea nuovi luoghi.

Il territorio non è della storia, ma di chi lo abita ed è destinato a non essere sempre uguale a se stesso, ma a riportare fedelmente ogni traccia lasciata dagli uomini che lo hanno attraversato. Questo è il segreto di ogni città descritta: l’aver raccolto e dato testimonianza delle tracce lasciate dagli italiani come se il loro migrare fosse un work in progress nella costruzione di realtà nuove che da una parte sono sicuramente altro rispetto ai luoghi di partenza, ma dall’altra li ricordano per ovviare alla nostalgia che la lontananza procura.

Nella considerazione delle identità urbane è importante tenere

in grande considerazione tutti quei processi che caratterizzano il “senso dei luoghi”⁹.

La dimensione simbolica – come quella identitaria – è, dunque, intimamente connessa alla vita sociale e all’esperienza concreta degli abitanti delle città: quella che prima della Grande emigrazione italiana negli Stati Uniti era un’isola – Ellis Island ad esempio – diviene poi simbolo e luogo di identità¹⁰.

I saggi relativi alle 32 città prese in considerazione nella sezione raccontano proprio quanto ogni contesto urbano sia una realtà multipla e quindi l’identità sociale che si costituisce è molteplice e nasce dall’interazione di soggetti e processi diversi che sono, a loro volta, portatori e produttori di identità differenti. Non solo. La città è un insieme di quartieri, ognuno con le proprie peculiarità, frutto di stratificazioni identitarie multiple: quelle locali, sia precedenti all’insediamento di migranti, sia quelle definite o imposte dall’esterno in relazione alle immagini che si hanno di quel contesto. Con la sua presenza il migrante modifica il luogo cosicché questo si trasforma da “spazio abitato” a “luogo che ci abita”.

La non esclusività nello studio della mobilità italiana. La migrazione, si è detto, è fatta di nomi e cognomi per cui è fondamentale il riuscire ad avere dati quanto più attendibili possibili e non per “riconoscere” le persone quanto per “studiare” strumenti e prassi ad hoc rispetto ai diversi contesti di emigrazione e alle molteplici peculiarità di coloro che partono oggi, ma che in diversi contesti si uniscono a comunità italiane di presenza storica. Notevolmente alto, lo si sa, è il numero di chi non ottempera all’obbligo di legge – iscriversi all’AIRE è, secondo la legge n. 470 del 27 ottobre 1988, un diritto-dovere del cittadino – non si cancella dal comune italiano e non si iscrive all’AIRE. Le motivazioni che portano a questo atteggiamento sono molteplici e complesse.

*Le proposte
del Rapporto
Italiani nel
Mondo 2016*

⁹ Carlo Cellamare, “Una diversa “cultura della città” per il centro storico”, in Giordana Castelli, a cura di, Occupazione di Suolo Pubblico. Riqualficazione e vivibilità del Centro Storico, Palombi, Roma, 2008, pp. 22-28.

¹⁰ Delfina Licata - Carlotta Venturi, “La città: da spazio abitato a luogo che ci abita”, infra, pp. 233-240.

Va detto che tra le cause principali vi è sicuramente la non informazione, la disinformazione – quindi tanto il non sapere quanto l'essere a conoscenza di cose sbagliate, vere in parte o parzialmente esatte¹¹ – e il fatto che le attuali partenze hanno caratteristiche profondamente diverse rispetto a quelle considerate nella regolamentazione dell'iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti fuori dei confini nazionali. Andrebbe, in altre parole, riconsiderata l'iscrizione alla luce delle nuove esigenze della mobilità degli italiani, delle attuali peculiarità della mobilità che fanno della residenza all'estero non più un qualcosa di continuativo nel tempo (per oltre 12 mesi è richiesta dalla già citata legge), ma di discontinuo, precario, caratterizzato da continue partenze, rientri e spostamenti nell'ambito dello spazio comune europeo. Quest'ultimo deve essere tenuto presente nel momento in cui oggi muoversi non significa solo spostarsi dal proprio Stato di nascita, ma entrare in un altro luogo a cui, comunque, si appartiene come cittadini di diritti e nel quale si lavora, si studia, ci si forma e ci si arricchisce culturalmente e professionalmente per poi mettere a disposizione del proprio paese o dell'Europa stessa quanto appreso. A tal proposito, ad esempio, all'interno del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), la specifica Commissione Nuove migrazioni e generazioni nuove ha proposto l'integrazione fra il Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) e il portale per i Servizi Consolari online (SECOLI) in modo da creare una registrazione obbligatoria in uscita dall'Italia che non abbia alcuna conseguenza definitiva prima che siano trascorsi almeno tre anni, tempo adeguato, a detta della Commissione, per poter meglio definire l'orientamento personale e professionale di un soggetto in mobilità¹².

¹¹ A tal proposito si moltiplicano guide e siti di orientamento. In questa sede si segnala, soprattutto per una delle principali questioni per cui molti rifiutano l'iscrizione all'AIRE ovvero la perdita dell'assistenza sanitaria, l'utile pagina realizzata da Madre in Italy, un network nato nel 2013 con l'obiettivo di creare una comunità virtuale di italiani che possano comunicare e supportarsi per ogni esigenza. Si veda: <<http://madreinitaly.info/liscrizione-allaire-e-lassistenza-sanitaria/>>.

¹² Silvana Mangione, "Mobilità italiana: rappresentanza, partecipazione, associazionismo", *infra*, pp. 177-182.

Un'altra idea è quella di creare liste temporanee di residenti all'estero suddividendole in base a tipologie ben definite – quali Erasmus, coniugi al seguito, ecc. – ma la zona d'ombra in questo caso è la ridefinizione dopo un certo tempo di permanenza all'estero ovvero come fare, ad esempio, a far “riemergere” un soggetto che, nel giro di tre anni, da ex Erasmus a Barcellona è passato ad essere impiegato in Danimarca in pianta stabile. L'esempio dà la possibilità di sottolineare che il vero problema sta nel tempo che passa tra lo spostamento e la registrazione: allora la soluzione sta nel riuscire ad ottenere, quasi in tempo reale, l'informazione dello spostamento di un italiano non solo dall'Italia, ma anche da un altro luogo fuori dei confini nazionali, e il suo trasferimento altrove.

Non essendo ancora riusciti ad ottenere un metodo valido, resta necessario, pertanto, il fare rete fra studiosi di varie discipline, ricercatori e strutture che hanno la possibilità di accedere ai dati, lavorarli, ripulirli e renderli sempre più leggibili per favorire il confronto e il dialogo con le istituzioni preposte all'accompagnamento e alla valorizzazione delle persone in mobilità.

La mobilità è un'esperienza per la quale occorre preparazione.

Muoversi oggi richiede consapevolezza e scelte mirate. Non si può più partire come si faceva a fine Ottocento e inizio Novecento quando l'Argentina, gli Stati Uniti, il Brasile si conoscevano attraverso le cartoline di amici e parenti o i coupon delle Compagnie di Navigazione. Oggi il mondo è a portata di un click, cosa che permette non solo di “essere”, se non fisicamente ma sicuramente virtualmente, in ogni luogo del mondo.

Non tutto il Pianeta è a misura di una persona che è alla ricerca del suo luogo ideale dove valorizzare se stesso, la sua identità, le sue competenze e conoscenze. Se vi è oggi un problema in molti di coloro che stanno partendo è proprio il non essere attrezzati per farlo e diventa necessario lavorare dall'Italia e dall'estero per una sorta di “cassetta degli attrezzi” che prepari alla partenza, all'arrivo e alla permanenza.

In questo senso va letta la guida *Primi passi in Germania. Guida per un primo orientamento*¹³ la cui seconda edizione pubblicata, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Berlino, in occasione del 60° anniversario degli accordi bilaterali Italia-Germania, ha lo scopo di aiutare chi ha deciso di trasferirsi in Germania per ragioni di lavoro, di studio o personali indirizzando alle utili informazioni pratiche sul mondo tedesco e sui servizi erogati dalla rete diplomatico-consolare. Ricca di nozioni, indirizzi, divisi per le principali città, la guida descrive i principali temi: dall'arrivo all'imparare la lingua, il sistema scolastico e sanitario, le principali pratiche burocratiche, il contratto di lavoro e quello di affitto, il sistema scolastico, l'assistenza legale e sociale, le istituzioni civili e religiose, gli indirizzi utili. Un altro esempio è *Lussemburgo da vivere. Guida inedita in lingua italiana su tutto quello che è necessario sapere quando si arriva e si vive nel Granducato*¹⁴ in cui si uniscono anche nozioni sulla storia e sulla geografia del posto, la gastronomia, le indicazioni per il tempo libero. Due città diverse, stesso strumento editato in lingua italiana. Ed è proprio sulla capacità linguistica, parlata e scritta, di comprensione dell'altro e di farsi capire che pare vi siano i problemi più grandi in questo momento ed è il tema su cui si deve maggiormente insistere. Che sia l'inglese, il tedesco, lo spagnolo o il francese, il cittadino italiano deve partire con la consapevolezza che la lingua è lo strumento necessario e indispensabile nell'orientamento della scelta del luogo e del momento in cui partire. È facile capire quanto appena affermato se caliamo il discorso nell'ambito lavorativo, ma è altrettanto immediato se si pensa alla vita quotidiana dal fare la spesa, al disbrigo delle pratiche al caso emblematico dell'insorgere di un problema di salute. A tal proposito, ad esempio, nel 2016 è nato il progetto *Healthy Abroad* per fornire il miglior servizio sanitario possibile quando si è all'estero.

¹³ Luciana Mella, a cura di, *Primi passi in Germania. Guida per un primo orientamento*, 2015. Si veda: <www.ambberlino.esteri.it/ambasciata_berlino/resource/doc/2015/12/primipassi_nrw_bw_h_def_stand141215_web.pdf>.

¹⁴ Paola Cairo - Maria Grazia Galati, *Lussemburgo da vivere. Guida inedita in lingua italiana su tutto quello che è necessario sapere quando si arriva e si vive nel Granducato*, Edizioni PassaParola, Luxembourg 2016.

Nato per gli italiani che si trovano nel Regno Unito, in futuro sarà disponibile anche in altri paesi e in altre lingue. Healthy Abroad è un app per Android e iPhone che, scaricata gratuitamente, aiuta chi necessita di assistenza sanitaria. L'app comprende il formulario farmaceutico Healthy Abroad nato dalla integrazione di quello italiano a quello inglese, dove sono indicati i farmaci disponibili in UK, i corrispettivi inglesi dei farmaci italiani, la pronuncia inglese, ecc. L'app è dotata, inoltre, di due motori di ricerca che permettono di trovare dottori, terapisti e farmacisti che parlano italiano nell'area di interesse fornendo i loro contatti e la loro localizzazione Google maps. Healthy Abroad è anche un sito web che permette ai professionisti del settore sanitario sia di comunicare con il pubblico sia di creare sinergie e collaborazioni tra loro¹⁵.

Cittadinanza come molteplicità di diaspore.

L'idea da maturare è il passaggio a una nuova civilizzazione in cui il meticciano non significa tradire la propria origine, ma arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano. Con questo pensiero è possibile sia vivere ovunque restando se stessi e mantenendo la propria identità, sia partecipare alla cittadinanza del mondo, al cosmopolitismo. È questo il senso di una cittadinanza che non ha confini ma elementi di caratterizzazione specifici rispetto alle radici di ciascun soggetto che vi partecipa. Una partecipazione che coinvolge e non discrimina, guidata dalla solidarietà e dal rispetto reciproco, dove il dialogo e la interrelazione tra le persone diventa l'unico codice di comprensione al fine di un interesse comune. Tale proposta diventa ancora più necessaria oggi a seguito delle tensioni europee e dei rigurgiti di nazionalismo che hanno fatto erigere muri e dimenticare la storia recente di alcuni territori in cui proprio le derive nazionalistiche hanno prodotto periodi bui. La cosiddetta "politica delle porte aperte" va costruita insieme, orientata da meccanismi concordati tra le parti e sostenuta dalle proiezioni demografiche ed economiche di un'Europa, unita e non, sempre più

¹⁵ Per maggiori informazioni si rimanda al sito:
<<https://healthyabroadblog.wordpress.com/>>.

“stanca e invecchiata, non fertile e vitale” richiamando le parole di papa Francesco¹⁶.

Un cittadinanza attiva, vera, credibile che si espliciti nello stare insieme, nei valori fondanti di solidarietà, di aggregazione, di partecipazione democratica e di responsabilità collettiva, in una rappresentanza sincera e onesta. In questo senso si richiama, e ci si augura prosegua al meglio, il lavoro del neoeletto Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e del neocostituito Forum delle Associazioni Italiane nel Mondo (FAIM). Su queste basi concordiamo¹⁷ sulla convocazione della Prima Conferenza della Mobilità Italiana nel Mondo, da preparare congiuntamente con CGIE, MAECI, MIUR, Regioni, Associazioni e Com.It.Es., per avere un luogo deputato in cui comprendere, mettere a fuoco e superare le criticità, gli strumenti inutili o superati e creare nuovi modelli di rappresentanza, per calarsi operativamente in questo passaggio epocale.

I migranti dall'Italia “portatori sani” di italianità

Recenti studi scientifici sulle mutazioni genetiche ipotizzano che il desiderio di viaggiare e di fare esperienze nuove, risiedano in un gene – il DRD4-7R – del nostro DNA. Si tratta dunque di una strana malattia, la Wanderlust – dal tedesco wander (vagabondare) e lust (ossessione, desiderio), in italiano dromomania – per la quale chi ne soffre non riesce mai a riporre la valigia in un armadio e forte e irrefrenabile è il desiderio dell'altrove. È una visione fiabesca dell'andare che probabilmente poco c'entra con le motivazioni alla base dei migranti anche se dai recenti studi condotti dalla Fondazione Migrantes – si prenda, ad esempio, in considerazione la recente ricerca sull'Australia – molti degli attuali migranti non riescono né a concepirsi né a definirsi tali, ma parlano di sé come di viaggiatori¹⁸.

¹⁶ Discorso del Santo Padre Francesco per il conferimento del premio Carlo Magno, 6 maggio 2016. Si veda:

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/pa-pa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html>.

¹⁷ Silvana Mangione, “Mobilità italiana: rappresentanza [...]”, op. cit., infra, pp. 177-182.

¹⁸ Gian Carlo Perego - Delfina Licata, Presentazione, in Grigoletti - Silvia Pianelli, *Giovani italiani in Australia. Un “viaggio” da temporaneo a permanente*, Tau Editrice, Todi (Pg), 2016, pp. XI-XIV.

Che si autopercepisca o meno per ciò che davvero è, il migrante italiano è da sempre col suo migrare “portatore sano di italianità” e l’italianità la si è esplicitata in modi molto diversi tra loro: il gusto, la lingua, il business, la sensibilità artistica e, quindi, la moda e il design, la musica, la pittura e così via. Dopo anni negativi, ad esempio, la letteratura italiana sta ottenendo un riconoscimento internazionale che tocca l’Asia e il mondo arabo. L’export dei titoli tra il 2014 e il 2015 ha fatto segnare un +11,7%, complice sicuramente un migliore atteggiamento degli stessi autori che si sono maggiormente uniformati al genere e agli stili internazionali. La parte da leone la fa la narrativa che rappresenta oltre un terzo della vendita di diritti alle case editrici straniere (il 36,2%), con un incremento del 251,9% (nel 2007 era il 17,2%). Un altro terzo è in mano alla letteratura per l’infanzia (36,1%). La vecchia Europa ha acquistato più della metà (il 50,8%) dei diritti di edizione e si stanno aprendo nuovi mercati come quello asiatico fino a qualche anno fa off limits. Dal 2007 al 2015 l’export verso Oriente, soprattutto grazie alla Cina, e in anni in cui l’afflusso di italiani verso questa nazione è stato notevole, è cresciuto di oltre il 111,0% mentre quello verso il Medio Oriente addirittura del 321,2%¹⁹.

Oltre ai testi di autori classici famosi, il discorso di oggi vale per scrittori moderni cosa che lascia ben sperare per il futuro e sprona ad adoperarsi per la promozione linguistica e culturale dell’Italia all’estero, affinché diventi effettivamente reale e concretamente vissuto che i migranti italiani sono i primi ambasciatori del Paese. Per questo motivo vanno incentivate, promosse e diffuse operazioni istituzionali quali la Settimana della lingua italiana nel mondo e gli Stati generali della lingua italiana nel mondo che devono diventare occasioni utili e vitali per far incontrare studiosi italiani o di Italia, che lavorano nel Paese o fuori dei confini nazionali, al fine di ripensare strategie didattiche o di coinvolgimento della lingua italiana in tutti i processi di apprendimento o nei piani delle industrie culturali e/o economiche. Ripartendo dal rapporto tra lingua italiana e mondo culturale, economico e delle

¹⁹ Sul tema dell’editoria di veda: <www.aie.it/>.

imprese sarà possibile dare un proficuo contributo al cambio di direzione dell'Italia, alla sua uscita dalla recessione e al renderla appetibile e attraente per la trasformazione della migrazione da “a direzione unica” a “circolare”.

Un doveroso ringraziamento va ai membri della Commissione Scientifica e del Comitato Promotore per il prezioso sostegno e l'immane supporto nelle scelte ogni anno più complesse. Ricordiamo, in particolare, un amico prezioso e un collega inestimabile recentemente venuto a mancare, Fosco Corradini, che ci ha proficuamente accompagnato nel lavoro del Comitato Promotore, fino a pochi mesi fa.

Un doveroso ricordo lo dedichiamo a Domenico (Mimmo) Azzia, storico fondatore e presidente di Sicilia Mondo. Operatore culturale di straordinaria generosità umana e professionale è stato, per anni, punto di riferimento nel mondo delle associazioni italiane all'estero.

Un ringraziamento ai 60 autori che hanno collaborato a questa edizione per la qualità dei saggi messi a disposizione, il clima di armonia instaurato e la particolare sensibilità mostrata con i loro lavori nei confronti dei migranti italiani.

Esprimiamo, inoltre, riconoscenza ai Consolati Generali di Italia che hanno espresso il desiderio di patrocinare alcuni saggi presenti nel volume, a riprova di quanto la felice collaborazione con le istituzioni sia oltre che doverosa particolarmente feconda.

Manifestiamo, infine, gratitudine a tutti i lettori fedeli e assidui o a chi per la prima volta si accosta a queste pagine.

L'auspicio è che tutti possano trovare utili informazioni ma soprattutto un metodo di studio e di vita dedito al rispetto della diversità e di chi, italiano o cittadino del mondo, si trova a vivere in un paese diverso da quello in cui è nato.

La Fondazione Migrantes ringrazia tutte le strutture che hanno collaborato per i dati e gli approfondimenti e, in particolare, il Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'ISTAT e l'INPS.

OLIMPIADI DI RIO: EROI SENZA PATRIA

John Mwangi

Il 5 agosto 2016 sono cominciate le Olimpiadi a Rio de Janeiro. I giochi hanno ospitato per la prima volta una squadra composta da dieci rifugiati: cinque velocisti originari del Sud Sudan, due nuotatori siriani, due judoka della Repubblica Democratica del Congo e un maratoneta etiopio.

Il Presidente del Comitato olimpico Thomas Bach aveva detto che nella cerimonia di apertura la squadra avrebbe sfilato sotto la bandiera olimpica, un messaggio di speranza per attirare l'attenzione sulla crisi dei migranti, la più grave dalla fine della seconda guerra mondiale.

Il portatore della bandiera del Refugee Team è stata Rose Lokonyen, una rifugiata politica del Sud Sudan che vive nel campo profughi di Kakuma in Kenya.

Nella mia intervista telefonica, il trentaseienne Yonas kinde di origine etiopica e sotto la protezione internazionale in Lussemburgo dal 2013, mi ha raccontato il suo dramma e il suo viaggio di speranza verso l'Europa che non credeva sarebbe riuscito a farcela. Tanta sofferenza a vedere soffrire i suoi compagni e la sua impotenza di non essere in grado di fare nulla.

A parte dei problemi che lui ha riscontrato all'inizio come un rifugiato, lui dice che adesso si trova molto bene anche con un lavoro che tanti dei suoi fratelli non avevano. "Quando ho ricevuto le notizie, ero molto felice di sapere che ci sarebbe stata la nostra bandiera almeno di speranza a noi rifugiati", ha detto Kinde. Era molto emozionato a sapere che finalmente i rifugiati non sono più soli, un messaggio forte che i rifugiati sono essere umani anche se non hanno una patria.

Lui ha cominciato nella sua carriera con i 10.000 metri e poi alla maratona completa dove ha vinto varie premi sia in Lussemburgo, Francia e Germania. Con lo spirito di un atleta si allenava due volte al giorno con la speranza di vincere almeno una medaglia, anche se il suo sogno non si è realizzato: “Ho fatto del mio meglio finendo a 2:24:08, che credo posso migliorare in futuro”, ha detto.

Quando gli ho chiesto cosa resterà della sua esperienza a Rio, mi ha risposto che gli mancheranno tanto i suoi compagni di squadra “Refugee Team”, e lo spirito di solidarietà da parte del tutto il mondo, non dimenticandosi dell’accoglienza del popolo brasiliano.

Kinde ha ripreso la sua vita quotidiana a Lussemburgo, ma ora si allena di più e spera che questa squadra di Refugee Team sarà richiamata per altre avventure in futuro.

Grazie anche al messaggio di Papa Francesco: che il coraggio e la forza che hanno portato dentro possano esprimere attraverso i Giochi Olimpici un grido di fratellanza e di Pace.

OTTOBRE AFRICANO TRA CULTURA E DIPLOMAZIA

Roma, 22 settembre 2016

John Mwangi

Si è svolta oggi la conferenza stampa della XIV edizione di Ottobre africano, uno degli appuntamenti più importanti in Italia con l’Africa, in programma dall’1 al 30 ottobre in diverse città (Roma, Milano, Bologna, Parma, Modena, Torino, Napoli). Alla Sala Stampa della Camera dei Deputati a Roma sono intervenuti Khalid Chaouki, deputato parlamentare, Cléophas Adrien Dioma, direttore Ottobre africano, Fiorella Mannoia, cantautrice e madrina Ottobre africano, Giorgio Righetti, direttore generale Acri, e Lorenzo Zannini, project director “BeAtlas” BPER Banca.

A dare il via alla conferenza stampa è stato il deputato parlamentare Khalid Chaouki che ha ricordato lo spirito del festival: “Ottobre africano non vuole nascondere i problemi, ma mostrare il volto più sincero e più bello dell’Africa”. Concetto, questo, sottolineato anche da Fiorella Mannoia, che ha poi proseguito: “Purtroppo è inutile fare discorsi ampi perché non ne verremo mai a capo. Quello che dobbiamo fare è dare ciascuno di noi il nostro contributo per la distensione. L’ignoranza genera violenza. Io non demonizzo la paura perché è un sentimento umano, ma per combatterla ci vuole la conoscenza. Quale maniera migliore per aiutarci e accoglierci reciprocamente se non attraverso la musica e il cibo?”.

E proprio per favorire l’incontro dell’*altro*, dopo il successo dello scorso anno, uno degli appuntamenti principali dell’edizione 2016 è “*IncontroCucina*”, competizione culinaria aperta alle comunità straniere, realizzata in collaborazione con Slow Food e il Ge-

novino d'oro. I partecipanti sono chiamati a proporre un piatto tipico del proprio Paese d'origine, che verrà premiato non solo sulla base del sapore, ma anche e soprattutto della creatività e del legame con la tradizione culinaria della propria terra natia.

“Ben vengano queste iniziative”, ha dichiarato Lorenzo Zanini. “Per la prima volta abbiamo aperto la nostra casa e il 22 ottobre al BPER Forum Guido Monzani a Modena abbiamo organizzato una bellissima giornata di festa per sostenere il messaggio di integrazione che porta avanti da anni il festival”.

Durante la conferenza stampa è intervenuta inoltre Fernanda Gellona, direttore generale di Assobiomedica: “L'associazione di Confindustria insieme a Assafrica & Mediterraneo ha visto in Ottobre africano un'opportunità preziosa di incontro e conoscenza. E quest'anno abbiamo voluto organizzare insieme il 20 ottobre 2016 a Roma, all'Università Lumsa, il Convegno Internazionale dal titolo “La cultura industriale italiana per lo sviluppo dell'Africa”.

OFFERTE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

(elenco aggiornato al 30 novembre 2016)

	2013	2014	2015	parziale 2016
ABRUZZO E MOLISE				
Avezzano	1.000,00	2.500,00	2.500,00	---
Campobasso-Boiano	---	50,00	---	---
direttamente dalle parrocchie		250,00		
Chieti-Vasto	5.000,00	5.000,00	4.500,00	4.000,00
Isernia-Venafro	1.990,00	2.128,76	2.418,55	1.390,00
direttamente dalle parrocchie			40,00	
Lanciano-Ortona	2.277,87	2.507,47	2.103,53	---
L'Aquila	360,00	362,00	1.352,01	1.301,00
direttamente dalle parrocchie		15,00		
Pescara-Penne	4.715,00	1.904,30	1.300,00	---
Sulmona-Valva	1.161,00	1.064,00	606,00	671,50
Teramo-Atri	4.000,00	2.000,00	2.000,00	---
direttamente dalle parrocchie				205,00
Termoli-Larino	2.960,00	1.655,00	2.220,00	---
Trivento	2.050,00	2.100,00	2.200,00	2.210,00
Totale Abruzzo e Molise	25.513,87	21.536,53	21.240,09	9.777,50
BASILICATA				
Acerenza	1.190,00	1.255,00	1.360,00	1.370,00
Matera-Irsina	2.977,90	2.861,00	4.459,00	3.558,00
Melfi-Rapolla-Venosa	2.122,42	2.048,00	2.413,00	1.574,00
Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo	585,00	200,00	575,00	240,00
direttamente dalle parrocchie			150,00	---
Tricarico	1.064,26	487,88	584,10	---
Tursi-Lagonegro	1.800,00	1.500,00	2.000,00	1.450,00
Totale Basilicata	9.739,58	8.351,88	11.541,10	8.192,00
CALABRIA				
Cassano Jonio	1.437,05	1.439,51	1.378,15	1.880,49
Catanzaro-Squillace	3.813,00	3.500,00	3.600,00	4.000,00
Cosenza-Bisignano	2.030,50	1.875,00	1.718,00	1.009,00
Crotone-Santa Severina	450,00	1.127,00	777,50	652,00
Lamezia Terme	1.445,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Locri-Gerace	650,00	824,00	1.078,20	1.290,00
Lungro	185,00	600,00	250,00	---
Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	1.000,00	837,00
Oppido Mamertina-Palmi	---	---	250,00	250,00
Reggio Calabria-Bova	1.230,00	---	---	---
Rossano-Cariati	1.460,00	1.147,00	1.382,00	---
San Marco Argentano-Scalea	224,00	270,00	330,80	180,00
Totale Calabria	13.924,55	12.782,51	12.764,65	11.098,49

	2013	2014	2015	parziale 2016
CAMPANIA				
Acerra	730,00	470,00	400,00	---
Alife-Caiazzo	840,00	585,00	675,00	---
Amalfi-Cava de' Tirreni	1.230,00	1.365,55	1.171,47	855,00
Ariano Irpino-Lacedonia	600,00	700,00	2.165,00	---
Avellino	420,00	450,00	475,00	450,00
direttamente dalle parrocchie	300,00	150,00	215,00	415,00
Aversa	705,00	---	---	---
Benevento	500,00	1.165,00	860,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie	30,00			
Capua	1.500,00	---	5.015,00	4.115,00
Caserta	590,00	500,00	500,00	500,00
direttamente dalle parrocchie				250,00
Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti	1.483,00	1.795,00	2.085,00	---
direttamente dalle parrocchie	200,00	150,00		
Ischia	500,00	500,00	500,00	600,00
direttamente dalle parrocchie				100,00
Napoli	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
direttamente dalle parrocchie	900,00	1.577,00	1.175,00	600,00
Nocera Inferiore-Sarno	1.865,00	1.190,00	495,00	2.400,00
direttamente dalle parrocchie				50,00
Nola	---	---	285,00	---
Pompei	1.000,00	1.175,00	1.131,20	1.115,00
Pozzuoli	2.500,00	3.335,00	---	---
Salerno-Campagna-Acerno	8.084,29	9.667,35	6.382,15	8.376,01
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia	---	---	369,00	400,00
Sessa Aurunca	500,00	---	600,00	690,00
Sorrento-Castellammare di Stabia	2.000,00	5.000,00	3.000,00	---
Teano-Calvi	807,50	710,00	600,00	350,00
Teggiano-Policastro	800,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
direttamente dalle parrocchie				10,00
Vallo della Lucania	200,00	350,00	210,00	150,00
<i>da privati e istituti vari</i>		20,00		55,00
Totale Campania	30.284,79	33.854,90	31.308,82	25.481,01
EMILIA ROMAGNA				
Bologna	---	880,00	1.500,00	1.500,00
direttamente dalle parrocchie		602,00		200,00
Carpi	1.713,00	1.406,00	913,90	1.308,38
Cesena-Sarsina	1.749,31	2.083,80	1.565,24	1.639,12
Faenza-Modigliana	2.506,52	2.750,77	2.012,67	---
Ferrara-Comacchio	1.439,73	2.234,14	1.710,18	1.455,28
direttamente dalle parrocchie		40,00	25,00	
Fidenza	1.375,00	835,00	970,00	2.400,00
direttamente dalle parrocchie		200,00		
Forlì-Bertinoro	2.000,00	1.750,00	1.750,00	3.150,00
Imola	4.028,80	3.392,00	3.173,12	3.449,99

	2013	2014	2015 parziale	2016
Modena-Nonantola	1.000,00	1.500,00	710,00	3.980,00
direttamente dalle parrocchie		270,00	200,00	540,00
Parma	7.500,00	4.250,00	4.500,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie			50,00	50,00
Piacenza-Bobbio	160,00	---	1.000,00	---
direttamente dalle parrocchie		50,00		50,00
Ravenna-Cervia	618,00	412,50	332,50	450,00
Reggio Emilia-Guastalla	1.190,00	964,00	1.000,00	300,00
direttamente dalle parrocchie	50,00	50,00	270,00	150,00
Rimini	2.192,80	1.831,50	1.000,00	1.000,00
San Marino-Montefeltro-Pennabilli	2.208,80	1.973,50	1.476,50	1.815,00
<i>da privati e istituti vari</i>	105,00	119,00	100,00	100,00
Totale Emilia Romagna	29.836,96	27.594,21	24.259,11	31.537,77
LAZIO				
Albano	7.016,03	4.844,23	8.687,17	7.649,67
Anagni-Alatri	1.091,85	1.737,85	2.209,73	1.304,63
Civita Castellana	2.613,70	1.927,50	2.270,11	1.468,53
Civitavecchia-Tarquinia	1.969,18	2.316,83	2.408,68	---
Frascati	3.200,00	3.500,00	2.500,00	2.500,00
Frosinone-Veroli-Ferentino	4.898,50	2.996,00	1.252,00	1.671,00
Gaeta	2.000,00	3.000,00	3.000,00	2.517,76
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	2.902,00	4.474,30	2.813,52	---
Montecassino	2.500,00	2.500,00		
Palestrina	1.298,00	1.591,00	869,00	1.324,51
Porto-Santa Rufina	4.195,00	3.825,00	4.488,55	3.500,00
Rieti	50,00	---	---	---
Roma	15.000,00	17.000,00	18.000,00	22.000,00
direttamente dalle parrocchie	200,00		15,00	100,00
Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.500,00	1.200,00
Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino	1.700,00	1.500,00	1.750,00	4.000,00
Tivoli	1.638,00	1.675,00	1.848,00	1.783,50
Velletri-Segni	1.115,00	756,00	1.234,00	---
Viterbo	1.055,00	1.055,00	---	
direttamente dalle parrocchie	100,00			
<i>da privati e istituti vari</i>	46,00	320,00	305,00	842,00
Totale Lazio	55.788,26	56.218,71	55.150,76	51.861,60
LIGURIA				
Albenga-Imperia	964,40	1.165,64	508,00	1.838,91
direttamente dalle parrocchie		200,00		
Chiavari	1.713,20	498,00	1.140,00	---
Genova-Bobbio	1.591,92	1.641,12	1.903,95	---
direttamente dalle parrocchie	250,00	250,00	320,00	300,00
La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.985,07	1.583,17	1.948,25	1.205,00
Savona-Noli	216,85	95,00	90,00	485,00
direttamente dalle parrocchie			300,00	
Tortona	500,00	500,00	---	---

	2013	2014	2015	parziale 2016
Ventimiglia-San Remo	1.543,72	756,81	610,00	934,87
direttamente dalle parrocchie			150,00	230,00
Totale Liguria	8.765,16	6.689,74	6.970,20	4.993,78
LOMBARDIA				
Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
direttamente dalle parrocchie	250,00	150,00		
Brescia	26.012,36	4.318,57	8.380,16	---
direttamente dalle parrocchie	911,00	1.741,76	844,40	1.311,17
Como	1.144,00	1.749,00	2.228,70	100,00
direttamente dalle parrocchie	655,73	250,00	100,00	500,00
Crema	5.795,00	2.931,00	2.970,00	2.185,00
Cremona	5.400,00	5.240,00	6.754,00	7.955,00
Lodi	11.675,27	10.797,31	12.448,68	---
Mantova	2.000,00	1.500,00	1.500,00	---
direttamente dalle parrocchie		15,00		
Milano	30.679,45	16.368,00	18.330,50	15.133,43
direttamente dalle parrocchie	630,00	750,00	320,00	2.436,04
Pavia	3.945,00	3.610,00	4.110,00	---
Vigevano	1.520,50	1.580,00	2.405,95	394,05
<i>da privati e istituti vari</i>	140,00	920,00	1.425,40	950,00
Totale Lombardia	98.758,31	59.920,64	69.817,79	38.964,69
MARCHE				
Ancona-Osimo	3.580,42	2.236,67	3.242,13	1.900,00
direttamente dalle parrocchie	175,00	150,00	150,00	300,00
Ascoli Piceno	585,00	600,00	100,00	50,00
direttamente dalle parrocchie			305,00	
Camerino-San Severino Marche	225,15	279,04	129,33	---
direttamente dalle parrocchie				15,00
Fabriano-Matelica	246,50	246,50	290,00	290,00
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	1.500,00	1.700,00	1.700,00	1.900,00
direttamente dalle parrocchie		50,00		
Fermo	1.150,00	1.160,00	600,00	---
direttamente dalle parrocchie	215,81	80,00	613,00	115,00
Jesi	1.593,00	1.998,00	1.992,00	1.547,00
Loreto	524,00	1.750,22	1.891,00	---
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	3.155,50	4.711,37	4.046,05	3.774,99
direttamente dalle parrocchie			68,97	37,34
Pesaro	622,00	530,60	897,50	2.373,50
direttamente dalle parrocchie	50,00		50,00	
San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto	1.000,00	1.600,00	1.257,00	1.355,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	20,00		
Senigallia	2.333,23	3.508,96	2.967,52	2.723,93
Urbino-Urbania-Sant' Angelo in Vado	679,00	900,00	4.470,00	---
<i>da privati e istituti vari</i>	40,00			125,00
Totale Marche	17.774,61	21.521,36	24.769,50	16.506,76

	2013	2014	2015	parziale 2016
PIEMONTE				
Acqui	---	200,00	1.200,00	1.200,00
direttamente dalle parrocchie			50,00	
Alba	842,25	1.040,00	1.275,00	---
Alessandria	250,00	721,00	700,00	600,00
direttamente dalle parrocchie	100,00	210,00		
Aosta	2.948,00	2.025,00	2.280,00	---
Asti	2.225,00	1.320,00	1.210,00	1.150,00
direttamente dalle parrocchie		300,00		
Biella	814,00	814,00	447,00	845,00
Casale Monferrato	500,00	390,00	360,00	970,00
direttamente dalle parrocchie	200,00	200,00		
Cuneo	1.155,00	1.615,00	3.375,00	---
Fossano	1.425,00	1.060,00	1.010,00	860,00
Ivrea	1.800,00	2.493,00	1.457,00	---
direttamente dalle parrocchie			200,00	
Mondovì	1.753,00	1.934,00	2.066,40	2.831,50
Novara	5.000,00	14.128,02	15.233,25	---
direttamente dalle parrocchie	400,00		60,00	
Pinerolo	880,00	1.090,00	925,00	---
Saluzzo	590,00	605,00	647,00	---
Susa	180,00	250,00	250,00	210,00
Torino	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
direttamente dalle parrocchie				35,00
Vercelli	930,00	760,00	1.120,00	720,00
<i>da privati e istituti vari</i>		220,00		
Totale Piemonte	31.992,25	41.375,02	43.865,65	19.421,50
PUGLIA				
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.155,00	3.250,00	4.940,00	---
Andria	2.500,00	2.500,00	2.350,00	2.500,00
direttamente dalle parrocchie				100,00
Bari-Bitonto	3.255,99	3.090,66	2.647,10	3.453,66
direttamente dalle parrocchie	300,00		310,00	
Brindisi-Ostuni	2.933,60	2.747,00	2.595,00	1.845,68
Castellaneta	1.450,00	992,00	1.110,00	---
Cerignola-Ascoli Satriano	3.150,00	3.300,00	3.300,00	3.300,00
Conversano-Monopoli	3.700,00	4.000,00	4.400,00	5.100,00
Foggia-Bovino	1.190,00	2.180,00	942,00	1.350,00
Lecce	1.500,00	1.302,00	2.000,00	2.000,00
Lucera-Troia	2.400,00	2.030,00	1.855,00	1.681,00
Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo	4.152,00	3.625,00	4.000,00	5.000,00
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	1.195,00	770,00	1.025,00	1.295,00
Nardò-Gallipoli	1.834,78	2.167,20	3.110,18	---
Oria	2.800,00	1.560,00	2.347,21	1.170,00
Otranto	2.273,00	3.420,00	2.633,00	2.633,00
San Severo	170,00	395,00	250,00	550,00

	2013	2014	2015	parziale 2016
Taranto	4.000,00	4.000,00	4.000,00	---
Trani-Barletta-Bisceglie direttamente dalle parrocchie	6.500,00	5.500,00	5.000,00	6.500,00 65,00
Ugento-Santa Maria di Leuca <i>da privati e istituti vari</i>	1.842,58	2.237,30	1.621,15	---
	331,00			
Totale Puglia	50.301,95	49.397,16	50.500,64	38.478,34
SARDEGNA				
Ales-Terralba	2.893,00	2.184,00	4.689,00	4.000,00
Alghero-Bosa	2.000,00	1.500,00	1.550,00	---
Cagliari	5.458,06	4.874,62	4.541,28	5.112,59
Iglesias	---	---	---	---
Lanusei	2.878,38	971,00	5.250,00	---
Nuoro	4.342,00	5.598,00	5.302,00	---
direttamente dalle parrocchie	102,00	45,00	64,00	50,00
Oristano	1.282,72	950,00	1.086,00	3.000,00
Ozieri	1.500,00	---	---	---
Sassari	4.100,00	3.900,00	4.000,00	4.000,00
Tempio-Ampurias	3.272,53	3.634,51	3.306,47	5.220,97
Totale Sardegna	27.828,69	23.657,13	29.788,75	21.383,56
SICILIA				
Acireale	1.113,00	1.010,00	1.040,00	---
Agrigento	561,82	904,64	1.199,54	1.353,68
direttamente dalle parrocchie		224,00	155,00	60,00
Caltagirone	400,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Caltanissetta	1.435,00	1.590,00	1.292,00	---
direttamente dalle parrocchie			100,00	100,00
Catania	705,00	705,00	955,00	---
direttamente dalle parrocchie	85,00	80,00	95,00	110,00
Cefalù	1.000,00	1.000,00	---	---
Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	520,00	610,00	700,00	640,00
direttamente dalle parrocchie			200,00	302,00
Monreale	500,00	650,00	675,00	280,00
Nicosia	450,00	140,00	140,00	140,00
Noto	1.601,28	1.830,40	1.895,00	4.807,12
Palermo	310,00	400,00	1.100,00	1.500,00
Patti	670,00	642,50	642,50	---
Piana degli Albanesi	---	---	---	---
Piazza Armerina	500,00	1.000,00	1.000,00	---
Ragusa	1.937,00	2.102,00	1.840,00	---
Siracusa	2.000,00	---	150,00	---
direttamente dalle parrocchie	120,00		150,00	150,00
Trapani	2.350,00	2.350,00	3.800,00	2.000,00
Totale Sicilia	18.258,10	18.238,54	20.129,04	14.442,80
TOSCANA				
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	839,04	766,36	589,72	493,00

	2013	2014	2015	parziale 2016
Fiesole	500,00	350,00	350,00	300,00
direttamente dalle parrocchie				300,00
Firenze	7.953,51	8.614,10	8.262,83	11.654,49
direttamente dalle parrocchie				30,00
Grosseto	240,81	70,00	---	---
Livorno	3.359,00	2.269,00	2.185,00	2.223,26
Lucca	895,00	495,00	450,00	1.355,00
Massa Carrara-Pontremoli	485,00	980,00	980,00	290,00
Massa Marittima-Piombino	300,00	400,00	500,00	500,00
Monte Oliveto Maggiore	100,00	100,00	115,00	---
Montepulciano-Chiusi-Pienza	475,00	500,00	490,00	380,00
Pescia	700,00	290,00	150,00	---
Pisa	220,00	200,00	200,00	---
direttamente dalle parrocchie	50,00			45,00
Pistoia	500,00	500,00	500,00	500,00
Pitigliano-Sovana-Orbetello	797,06	786,00	992,00	924,00
Prato	3.900,00	2.300,00	2.200,00	4.359,20
San Miniato	1.414,97	2.478,00	1.562,01	865,31
Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino	1.916,82	1.756,10	2.055,47	1.873,74
Volterra	476,18	599,50	505,00	655,00
<i>da privati e istituti vari</i>			50,00	10,00
Totale Toscana	25.122,39	23.454,06	22.137,03	26.758,00
TRIVENETO				
Adria-Rovigo	3.100,00	2.950,00	2.586,00	---
Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	6.000,00	5.000,00
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	3.000,00	6.423,18
direttamente dalle parrocchie	20,00			
Chioggia	1.486,80	1.451,38	1.563,28	---
Concordia-Pordenone	6.992,00	4.921,00	6.084,62	5.920,66
Gorizia	450,00	451,76	1.572,00	3.741,52
Padova	5.456,00	7.434,00	5.633,30	---
Basilica del Santo			843,19	
direttamente dalle parrocchie	245,00	100,00	100,00	300,00
Trento	3.869,48	2.710,63	5.461,79	5.060,08
direttamente dalle parrocchie	210,00			
Treviso	3.300,00	3.500,00	3.500,00	3.500,00
direttamente dalle parrocchie	50,00	260,00		50,00
Trieste	792,00	600,00	---	---
Udine	1.048,00	718,00	400,00	508,00
Venezia	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Verona	6.241,00	5.573,78	8.482,00	8.030,33
Vicenza	3.850,99	2.729,47	2.489,08	4.782,38
direttamente dalle parrocchie		50,00	60,00	70,00
Vittorio Veneto	4.500,00	4.400,00	4.120,00	4.750,00
<i>da privati e istituti vari</i>	220,00	6,00	150,00	215,00
Totale Triveneto	54.831,27	50.856,02	54.045,26	50.351,15

	2013	2014	2015 parziale	2016
UMBRIA				
Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	1.274,00	1.773,00	1.301,00	1.392,79
Città di Castello	724,00	724,91	715,00	425,00
Foligno	1.463,00	1.463,00	1.500,00	1.733,00
Gubbio	---	---	210,00	50,00
direttamente dalle parrocchie		30,00		
Orvieto-Todi	2.055,00	650,00	1.345,00	---
direttamente dalle parrocchie	100,00	100,00	416,02	
Perugia-Città della Pieve	1.590,00	1.612,00	1.835,60	1.589,05
direttamente dalle parrocchie		70,00		110,00
Spoletto-Norcia	500,00	500,00	655,00	---
Terni-Narni-Amelia	800,00	900,00	405,00	3.623,00
direttamente dalle parrocchie				110,00
<i>da privati e istituti vari</i>				50,00
Totale Umbria	8.506,00	7.822,91	8.382,62	9.082,84

SS. MESSE CELEBRATE (da euro 10,00)

Forlì-Bertinoro	---	---	---	---
La Spezia-Sarzana-Brugnato	85	81	76	---
Bergamo	327	327	327	327,00
Casale Monferrato	27	---	---	---
Susa	---	28	28	28
Mazara del Vallo	35	40	40	40
Lucca	24	25	---	---
Pisa	---	---	---	---
Prato	---	---	---	---
Chioggia	22	20	---	---
Verona	52	---	---	---
Totale SS. Messe celebrate	572	521	471	395

MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE

Aschaffenburg-Germania (Diocesi di Würzburg)	---	100,00	---	---
Wohlen-Svizzera (Diocesi di Basilea)	---	---	455,04	---
Waterschei-Belgio (Diocesi di Genk)	---	---	---	120,00
Totale Regioni e MCI	507.226,74	463.371,32	487.126,05	378.451,79
SS. Messe celebrate	5.720,00	5.210,00	4.710,00	3.950,00
Totale parziale	512.946,74	468.581,32	491.836,05	382.401,79

CONGREGAZIONI RELIGIOSE FEMMINILI

Ancelle del Sacro Cuore di Gesù	---	---	---	150,00
Ancelle del Signore	---	---	---	50,00
Ancelle del SS. Sacramento	---	---	50,00	---
Ancelle della Carità	---	130,00	200,00	---
Ancelle dell' Amore Misericordioso	---	---	---	50,00
Ancelle Eucaristiche	25,00	---	---	---

	2013	2014	2015 parziale	2016
Benedettine del SS. Sacramento	500,00	15,00	---	1.000,00
Betania del Sacro Cuore	20,00	---	100,00	---
Carmelitane della Beata Vergine del Carmine	---	---	500,00	---
Carmelitane Missionarie Teresiane	500,00	200,00	---	---
Carmelitane Scalze	230,00	700,00	500,00	850,00
Clarisse	350,00	150,00	---	---
Clarisse SS. Annunziata	---	---	---	100,00
Famiglia del Sacro Cuore di Gesù	---	100,00	---	---
Figlie del Crocifisso	1.500,00	---	---	---
Figlie del Cuore di Maria	100,00	---	---	---
Figlie del Divino Zelo	---	---	50,00	---
Figlie della Carità	---	20,00	---	---
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli	---	10,00	---	20,00
Figlie della Presentazione di Maria SS.ma	50,00	---	---	---
Figlie della Sapienza	70,00	80,00	150,00	---
Figlie di Maria Ausiliatrice	---	---	---	100,00
Figlie di Maria SS. dell'Orto - Gianelline	30,00	---	---	---
Figlie di Sant'Anna	---	20,00	---	---
Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore	---	100,00	---	---
Francescane dell'Immacolata	---	50,00	---	---
Francescane Missionarie di Maria	---	50,00	---	50,00
Missionarie Francescane del Verbo Incarnato	---	20,00	---	---
Missionarie del Sacro Cuore	---	---	50,00	---
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	620,00	431,00	650,00	50,00
Ordine della Visitazione di S. Maria	---	100,00	100,00	---
Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	---	10,00	---	---
Piccole Apostole della Redenzione	---	50,00	---	50,00
Piccole Serve del Sacro Cuore	---	---	---	200,00
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù	---	50,00	30,00	---
Pie Sorelle Educatrici	---	---	---	25,00
Povere Figlie di San Gaetano	15,00	---	---	---
Povere Figlie delle Sacre Stimate	20,00	---	---	---
Sorelle Apostole della Consolata	---	30,00	---	---
Suore Adoratrici	---	---	100,00	---
Suore Ancelle del Signore	---	---	50,00	---
Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes	10,00	---	---	---
Suore Cappuccine di Madre Rubatto	---	50,00	---	---
Suore Carmelitane di San Giuseppe	30,00	---	---	---
Suore Clarisse	---	---	---	600,00
Suore Collegine della Santa Famiglia	---	---	25,00	---
Suore Compassioniste Serve di Maria	---	150,00	150,00	---
Suore del Sacro Costato	---	20,00	---	---
Suore del Sacro Cuore	---	---	50,00	---
Suore della Carità	70,00	100,00	---	15,00
Suore della Carità Immacolata Concezione d'Ivrea	---	100,00	20,00	---
Suore della Carità di Santa Giovanna Antida	100,00	---	---	---

	2013	2014	2015	parziale 2016
Suore della Carità di Santa Maria	250,00	---	---	---
Suore delle Poverelle	---	---	---	40,00
Suore di Cristo	10,00	---	10,00	---
Suore di Nostra Signora	10,00	---	---	---
Suore di San Francesco d' Assisi	---	---	10,00	---
Suore di Santa Marcellina	---	150,00	150,00	150,00
Suore Domenicane	50,00	60,00	---	---
Suore Domenicane di San Sisto	---	---	30,00	---
Suore Francescane	---	---	---	50,00
Suore Francescane del Cuore di Gesù	---	---	30,00	---
Suore Mantellate	---	---	30,00	50,00
Suore Mantellate Serve di Maria	120,00	50,00	---	40,00
Suore Marcelline	---	---	50,00	---
Suore Minime del Sacro Cuore	---	15,00	---	---
Suore Minime dell' Addolorata	120,00	120,00	---	130,00
Suore Missionarie Domenicane	---	30,00	---	---
Suore Orsoline	---	---	---	30,00
Suore Pallottine	---	---	---	30,00
Suore Passioniste	---	---	250,00	200,00
Suore Riparatrici del Sacro Cuore	---	50,00	---	30,00
Suore Stigmatine	---	---	---	10,00
Unione Santa Caterina da Siena	---	30,00	---	---
Vergini Eremitte Francescane	1.000,00	---	---	---
	5.800,00	3.241,00	3.335,00	4.070,00
CONGREGAZIONI RELIGIOSE MASCHILI				
Agostiniani Scalzi	---	---	---	265,50
Carmelitani Scalzi	---	---	---	100,00
Compagnia di Gesù (Comunità di Sant' Ignazio)	---	---	55,00	---
Frați Cappuccini	180,00	230,00	95,66	127,00
Frați Minori	135,00	---	140,00	---
Missionari di San Giuseppe	---	100,00	---	---
Missionari Sacra Famiglia	---	200,00	---	---
Padri Carmelitani Scalzi	60,00	---	100,00	---
Padri Redentoristi	---	60,00	100,00	---
	375,00	590,00	490,66	492,50
Totale Congregazioni	6.175,00	3.831,00	3.825,66	4.562,50
Totale parziale	512.946,74	468.581,32	491.836,05	382.401,79
TOTALE OFFERTE	519.121,74	472.412,32	495.661,71	386.964,29

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla FONDAZIONE MIGRANTES a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a Fondazione Migrantes - C/C nr. 14221/55 c/o Monte dei Paschi di Siena - IBAN IT 24 J 01030 03216 000001422155 oppure sul C/C postale nr. 000026798009 intestato a MIGRANTES U.C.E.I.

L'emigrazione forzata costituisce una realtà molto variegata che necessita di essere studiata attraverso un approccio multidisciplinare e interdisciplinare, attento alle cause che la producono e alle conseguenze generate dal suo verificarsi. Molti, infatti, sono i fattori che costringono una persona a lasciare il proprio Paese: si spazia da problemi politici, persecuzioni razziali o religiose, fino ad arrivare a disastri naturali causati dai cambiamenti climatici.

Affrontando il complesso rapporto tra crescita economica, modelli di produzione, cambiamenti climatici e degrado ambientale, si delineano i tratti multiformi di un fenomeno in grande crescita: i profughi ambientali.

In un mondo globalizzato e in movimento, il clima diviene un fattore da tenere in debita considerazione quando si parla di spostamenti forzati di esseri umani.

Come definire, dunque, chi emigra costretto da eventi naturali disastrosi e improvvisi o a causa di fattori di degrado ambientale lenti ma costanti che recano inevitabilmente danno e pregiudizio alla sua stessa esistenza? Quale qualificazione e tutela giuridica? Si può parlare di migranti, di profughi o di rifugiati? Come viene affrontato il problema dalla comunità internazionale? In questo volume si cerca di dare risposte a queste domande e di suggerire un approccio al problema di tipo etico e scientifico.

Carlotta Venturi, storica e sociologa, collaboratrice della Fondazione Migrantes. Già docente di Sociologia delle migrazioni, attualmente è dottoranda e tutor presso la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana. È autrice e curatrice di numerose pubblicazioni, di diversi saggi e di articoli su riviste scientifiche e specialistiche, con particolare riferimento al fenomeno migratorio, soprattutto in ambito politico e ambientale, in Europa e in America Latina.

Tre le sue pubblicazioni: *Uci dal Cile, scritti dall'Italia*, Biskos Editrice-Risolo, Empoli, 2008; *Diverse voci del Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo*, a cura di Gianni T. e al., Editrice Romana, Roma, 2014; *Gli Italiani e il yano in Cile: una pavloviana di famiglia*, in Cristofoli F., Licata D., a cura di, *Nel solco degli emigranti. I villaggi italiani alla compatà del mondo*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano, 2015 (trad. in inglese).



Carlotta Venturi

SENZA CASA E SENZA TUTELA

Il dramma e la speranza
dei profughi ambientali

08
COLLEZIONE ANTIPIVA BICENTENARI



« La lotta in Italia alla tratta dello sfruttamento sul lavoro è ancora agli inizi. Se leggiamo i dati dei casi di vittime di tratta sul lavoro, che sono stati segnalati in seguito alla legge del 2003, possiamo dire che sostanzialmente la lotta è sporadica, occasionale, disorganica, mediaticamente orientata. Le prospettive, quindi, sono quelle di continuare a monitorare diversi mondi che sono importanti in ordine alla tutela dei lavoratori (il mondo contrattuale, il mondo di chi vede un permesso di soggiorno scadere, il mondo dei marittimi, del lavoro agricolo o dei servizi alla persona, ecc.) e rinnovare la legislazione vigente facendo in modo che, contrariamente a quanto è avvenuto fino ad oggi (l'80% dei lavoratori immigrati in Italia sono stati regolarizzati posteriormente), ci siano nuove soluzioni, anche legislative, che facciano incontrare domanda ed offerta di lavoro e da subito tutelino il lavoratore da ogni forma di sfruttamento e discriminazione, a partire dalla sua regolarizzazione sul territorio. Accanto a ciò si rileva necessario un lavoro in rete tra istituzioni, mondo associativo, terzo settore, magistratura, per costruire un percorso virtuoso di individuazione, conoscenza e accompagnamento delle persone più vulnerabili. »

Monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes



Gruppo Abele - Corso Trapani, 95 - 10141 Torino - tel. 011 3841024 - e-mail: inti@gruppoabele.org

pagine.
il sociale da fare e pensare



La legalità paga

**Il fenomeno della tratta
e del grave sfruttamento sui luoghi di lavoro**



Foto: Inarans S.p.A. - Sped. A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 1-4 art. 20/01/0111 - 20/0111 (Euro 5,00)